

A L I E N I I I

Sceneggiatura di William Gibson
da una storia di David Giler & Walter Hill

Prima stesura: 1987

Traduzione di **Lucio Teini**
(novembre 2003)

Per il testo originale: <http://www.planetavp.com/al/Multimedia/Scripts/a3gib.txt>



NASCITA DI UNA SCENEGGIATURA

La sceneggiatura per il film *Alien³* è stata una lunga e lenta agonia.

Subito dopo l'uscita e l'immenso successo di *Aliens - scontro finale* (1986) si pensò ad un terzo episodio della saga aliena. Walter Hill, David Giler e Gordon Carroll buttarono giù qualche bozza di soggetto, affidando poi al famoso scrittore **William Gibson** la stesura della sceneggiatura. Ma lo sciopero degli sceneggiatori del 1987 bloccò tutto il progetto, ed anche se la sceneggiatura era pronta, William Gibson tornò alla sua attività di romanziere.

Subentrò allora **Eric Red**, sceneggiatore di *Hitcher: la lunga strada della paura* (1986) e di *Il buio si avvicina* (1987), il quale affiancò l'allora esordiente Renny Harlin, regista che sarebbe in seguito divenuto famoso per *Die Hard 2* (1990) e *Cliffhanger* (1993). Red, però, ebbe dei problemi con i produttori, ed il regista non era soddisfatto di come stava procedendo la lavorazione del film: entrambi abbandonarono la produzione.

Fu la volta di **David Twohy**, che nel 2000 scriverà e dirigerà quel piccolo capolavoro che è *Pitch Black*. Twohy, come Eric Red prima di lui, scrisse una sceneggiatura priva del personaggio di Ripley, mentre la Fox voleva assolutamente la presenza di Sigourney Weaver nel terzo episodio. Così, all'insaputa di Twohy, i produttori incaricano **Vincent Ward** e **John Fasano** di scrivere una sceneggiatura con protagonista Ripley. Quando Twohy venne informato da un giornalista, si sentì tradito ed abbandonò la produzione, sebbene la Fox gli avesse assicurato che la sceneggiatura di Ward e Fasano fosse pensata per *Alien 4* (cosa plausibile, lette le sceneggiature: anzi, sarebbe stato meglio!).

Intanto John Fasano aveva abbandonato il progetto per dedicarsi alla sceneggiatura di *Ancora 48 ore* (tempo sprecato, a mio modesto parere!): **Greg Pruss** prese il suo posto.

Nel frattempo nei Pinewood Studios di Londra i preparativi per il film erano iniziati, anche se non c'era ancora una sceneggiatura ufficiale. La Fox cominciò ad avere problemi con Vincent Ward: la sua visione del film era troppo costosa per essere realizzata! I dissapori portarono l'autore ad abbandonare il film, così come anche Greg Pruss (che comunque non lavorò più nel cinema).

David Fincher, che aveva solo esperienza di videoclip, venne assunto come regista, mentre **Lerry Ferguson**, sceneggiatore di *Beverly Hills Cop 2* (il che è tutto dire!), mise le mani sulla sceneggiatura. Il lavoro di Ferguson fece rabbrivire sia Fincher che la Weaver: tutto si fermò di nuovo.

Walter Hill e David Giler vennero chiamati d'emergenza per cercare di salvare il salvabile. Presero alcuni elementi della sceneggiatura di Twohy e li mischiarono con quella di Ward e Fasano. Il tutto passò per le mani di un nuovo sceneggiatore, **Rex Pickett**, che mischiò ancora l'indigesto frullato della sceneggiatura.

Finalmente venne girato il film con questa sceneggiatura spuria. Ma poi nelle sale è uscita una versione abbondantemente tagliata del film, così che la storia è stata ulteriormente danneggiata, divenendo una informe poltiglia: povera Ripley!

I crediti del film presentano Vincent Ward come ideatore della storia, Dan O'Bannon e Ronald Shusett come ideatori dei personaggi, Walter Hill, David Giler e Larry Ferguson come sceneggiatori. Stranamente non viene citato David Twohy, sebbene sia sua l'idea del pianeta trasformato in colonia penale!

Per maggiori informazioni: <http://www.neomedia.it/terminus/alien/alien2.html> (sezione Alien³)



La presente sceneggiatura di William Gibson, sempre secondo il mio modesto parere, non è all'altezza dei primi due film della saga aliena, seppure sia sempre più interessante dell'*Alien³* uscito al cinema. Lo scrittore è diventato famoso per aver inventato (o, comunque, codificato) lo stile fantascientifico del *cyberpunk*, in romanzi come *Neuromante* o *Monna Lisa Cyberpunk*.

La Compagnia aliena, la Weyland-Yutani, se vogliamo è un forte richiamo al concetto di Compagnia di Gibson, un ente quasi irreali che tutto può e tutto sa. Stranamente, però, quest'unico riferimento presente nell'autore alla saga aliena, viene completamente ignorato in questa sceneggiatura!

Lucio Teini
Roma, 14-12-03

Dissolvenza in apertura

Spazio profondo. Il futuro.

Un silenzioso campo di stelle, eclissato dall'oscura massa di un'astronave che si avvicina sempre di più. Particolare dello scafo. Una torreggiante scogliera di metallo – La Sulaco.

Interno Sulaco.

Camera dell'ipersonno. L'inquadratura scorre sulle capsule aperte e vuote. Luce fredda. Le ultime quattro capsule sono chiuse e sigillate. Particolare di una capsula.

Newt, poi Ripley. Hicks, la sua testa ed il suo petto bendati. Di seguito Bishop nella sua custodia di plastica. Ma il coperchio della capsula di Bishop è annebbiato dalla condensa.

Più vicino. Una goccia di fluido attraversa la condensa. Suona un allarme. Un monitor comincia a mostrare sequenze di dati.

Particolare del monitor:

SULACO TRASPORTO TRUPPE
CMC 846A/BETA
MISSIONE: LV-426/RITORNO
STATO ROSSO - VIOLAZIONE TRATTATO
REF: #99AG558L5
CAUSA: ERRORE DI NAVIGAZIONE

La flebile voce femminile del computer dell'astronave continua a risuonare come allarme.

COMPUTER: Attenzione. A causa di un errore nel circuito di navigazione la Sulaco è entrata in un settore di proprietà dell'Unione dei Progressisti. I sistemi ausiliari sono di nuovo funzionanti. La rotta è regolare. I protocolli elettronici impediscono, ripeto, impediscono l'armamento delle teste nucleari in assenza di un'autorizzazione diplomatica, decriptazione standard Charlie 9. Seguendo la presente rotta, la Sulaco uscirà dal settore U.d.P. alle ore 19 e 53.8 minuti.

Esterno della Sulaco.

L'astronave scivola via lentamente. Un intercettore U.d.P. entra in scena, affiancandosi alla Sulaco e volando vicino come una vespa.

Interno dell'intercettore.

Tre militari si arrampicano nelle cabine spaziali. Il comandante apre un portello nello scafo, rivelando uno dei boccaporti della Sulaco. Il primo soldato, un vietnamita, scende ed attacca un'unità magnetica al boccaporto. Il secondo soldato studia un monitor, immettendo una sequenza sulla tastiera. Il primo soldato gesticola dal portello: non si muove niente. Il secondo soldato riprova ancora. Con un rumore stridente il portello della Sulaco comincia ad aprirsi.

Interno della Sulaco – Portello.

Buio. I militari armati si calano attraverso l'entrata e scendono la scala. Seguendo lo scafo si dispongono a ventaglio con le armi pronte. Il comandante esamina la navicella di salvataggio danneggiata. Il primo soldato gesticola agitatamente: ha trovato qualcosa.

Le gambe di Bishop, spezzate, arrotolate grottescamente e ancora avvolte, il sangue bianco dell'androide che si trasforma in polvere. Il primo ed il secondo soldato si scambiano occhiate attraverso le visiere.

COMPUTER: Attenzione. Violazione dell'integrità nel Portello 3. Allarme sicurezza. Violazione dell'integrità, ponte B...

Interno camera dell'ipersonno – Punto di vista del comandante.

La fredda navata delle capsule.

I militari scendono in linea con le armi puntate. Scrutano Newt, Ripley ed Hicks, ma il coperchio della capsula di Bishop è imperlato di bianco. Il comandante armeggia coi controlli ai piedi della capsula, quando si illuminano gli indicatori verdi e rossi. Non succede niente.

Apri un pannello, trova una leva d'emergenza e la prova. L'indicatore verde si spegne. Il coperchio si apre.

Una nebbiolina densa e pallida esce fuori rovesciandosi dai bordi della capsula, rivelando un grigio uovo alieno. Piantato al centro delle interiora sintetiche di Bishop, l'uovo spruzza fuori istantaneamente un face-hugger, il quale colpisce la visiera del comandante in uno spruzzo d'acido. Lui grida, accecato dall'acido, lottando con la cosa appena essa comincia a farsi strada nel suo elmetto, agitando furiosamente la propria coda.

Avvinghiandosi alla creatura, il comandante si tuffa alla cieca giù per la navata, inciampando, scontrandosi con le capsule vuote. Sparisce attraverso l'entrata e le sue grida lasciano il campo a rumori frenetici e ammutoliti.

Il primo soldato si arrampica dopo di lui.

Interno del portello.

Il comandante si contorce sul ponte accanto al portello centrale. Il primo soldato si affretta ad entrare, si china verso di lui, prende accuratamente la mira a due mani con la sua arma – apre il fuoco, tentando di uccidere il face-hugger senza colpire il comandante. La creatura esplode in una bolla d'acido; dei piccoli fori bruciano sulla visiera del suo elmetto. Il primo soldato lavora freneticamente coi controlli. Appena la chiusura interna si sblocca, muove il comandante oltre il bordo con il piede.

Esterno della Sulaco.

Senza elmetto, senza testa, seminando una scia di sangue ed acido, il comandante precipita nello spazio.

Interno del portello.

Gli occhi del primo soldato attraverso la sua visiera. Batte il cuore. Qualcosa si muove dietro di lui. Si gira rapidamente, imbracciando il suo fucile. Davanti all'entrata della stanza, una figura nera dalle molte braccia. Il raggio della sua torcia la focalizza – il secondo soldato, con Bishop in braccio.

Dissolvenza in chiusura.

Spazio profondo – Varie angolature.

Una stazione delle dimensioni di una piccola luna, che si ingrandisce avvicinandosi; una serie infinita di scafi sono aperti nel vuoto. Una struttura vasta, irregolare, il risultato dei cambiamenti di programma delle amministrazioni che si sono susseguite.

Ci si muove attraverso centinaia di finestre – per la maggior parte scure. Una luce proveniente da una di queste finestre.

Interno di Anchorpoint – Cubicolo dormitorio di Tully.

Un telefono sta squillando. Il cubicolo, estremamente umido, assomiglia al nido di un criceto tecnologico, non molto più largo di una cuccetta di un treno. Le pareti sono tappezzate da un malinconico collage di poster, adesivi, foto prese da riviste: spiagge, deserti, il Grand Canyon, sequoie, cieli blu – una barriera contro la claustrofobia ed il vuoto spaziale.

Tully, seduto sul letto, con gli occhi semichiusi dal sonno che sobbalzano alla luce; dà un colpo alla consolle telefonica ed appare la faccia depressa dell'Ufficiale operativo Jackson. Quest'ultima indossa un cappello da baseball di nylon con una penna ottica attaccata alla visiera.

JACKSON: Buongiorno, Tully.

TULLY: Giorno? Gesù, Jackson, siamo a metà del mio turno di riposo...

Particolare dello schermo della consolle.

La stanza dietro Jackson è il centro principale di Anchorpoint, la stanza operativa.

JACKSON: Nessuno di noi qui nella stanza operativa ha visto un turno di riposo da un pezzo, Tully. Un trasporto marine è arrivato col pilota automatico 16 ore fa.

Agita la testa mentre parla, usando la penna ottica sul suo cappello per muovere un cursore sullo schermo davanti a lei.

JACKSON (continuando): La Sulaco. Partita da Gateway 4 anni fa. Una dozzina di marine, un androide, un rappresentante della Compagnia, ed un ex sottufficiale di un vascello mercantile...

TULLY: E allora?

JACKSON: Allora la bio-lettura ci dà per risultato: il sottufficiale, un – e dico “un” – marine, ed una ragazzina di 9 anni. Non ti viene voglia di sapere cos’è successo là fuori?

TULLY: Allora chiedilo a loro. Svegliali e domandalo a loro, non a me.

JACKSON: Ma qui viene il bello, Tully. Tre ore prima che la Sulaco si facesse viva, è arrivato uno Shuttle da Gateway con due soli passeggeri: militari, Tully, Divisione Armi.

TULLY: E le cattive notizie?

JACKSON: Vogliono accogliere la nave con tutte le precauzioni biologiche, in 0-8-100 ore. I lavori per il BioLab hanno la priorità per le squadre esterne. E qui entri in ballo tu, Tully.

Lo schermo telefonico diventa vuoto.

TULLY (di cuore): Merda!

Comincia a frugare nel suo sacco a pelo, cercando i suoi vestiti – disturbando Spence, un giovane tecnico donna, che sedeva intontita, stringendo al petto il suo sacco.

SPENCE: Che... che cosa è successo?

TULLY: Ha chiamato il complesso militare-industriale, ha tirato via il mio culo dal letto per sbatterlo da qualche parte... chiamale come ti pare, ma sono sempre le solite stronzate...

Interno del corridoio.

Tully, intontito e infuriato, emerge dal suo cubicolo, indossando un consunto giacchetto di pelle da aviatore, con le maniche ricoperte di toppe ricamate con loghi di vario genere. La sua foto, il suo nome, la descrizione del suo lavoro ed il suo numero sono inseriti in un contenitore trasparente sulla porta: TULLY, CHARLES A. - TECH-5 - Laboratorio Colture Tessuti.

Interno Anchorpoint – Bacino di carenaggio.

Un piano di metallo grigio, piste di atterraggio, muri persi nelle tenebre e nella distanza. Fra vecchi veicoli di servizio su un ponte illuminato venti figure in attesa, la Squadra Esterna. Le loro tute spaziali sono bianche, da laboratorio; su queste indossano protezioni di plastica traslucida da pericolo biologico. Alcuni sono marine colo-

niali, armati con fucili a impulsi o lancia-fiamme. Altri sono scienziati e tecnici con la loro apparecchiatura. Le loro voci attraverso le radio dei caschi sono piene di disturbi. Qualcosa risuona con fragore sopra le loro teste con tuoni di metallo.

UFFICIALE (fuori campo): Squadra Esterna prepararsi ad un abbassamento di pressione.

Un vento improvviso attraversa il ponte, per poi svanire. Un rumore dall'alto come una gigantesca porta che si apre cigolando lentamente rivelando le nude stelle, ma lo scafo buio della Sulaco nasconde le stelle nella sua discesa.

UFFICIALE (continuando): Entrata della squadra nel portello secondario.

Un veicolo con un braccio meccanico estendibile si avvicina alla Sulaco.

I portelli si aprono stridendo sull'oscurità.

Rumori di fondo, indistinte voci attraverso la radio appena una mezza dozzina di luci si puntano verso la navicella di salvataggio e le pareti del portello.

Tully entra, si guarda intorno con gli occhi ben aperti attraverso la visiera. Dietro di lui un marine con un fucile ad impulsi – ovviamente pronto all'azione.

TULLY: Le luci: come mai non ci sono luci?

MARINE: Ehi, amico...

Punta la sua luce su uno squarcio scuro sullo scafo.

MARINE (continuando): Guarda lì. C'è stata un po' d'azione qui...

TULLY: Azione?

MARINE: Amico, cosa cazzo credi di dover fare qui?

TULLY: Creare una nuova casa per il genere umano nelle profondità dello spazio...

Il marine non era divertito. Tully tira fuori un attrezzo che emette un rumore assordante.

TULLY (continuando): ... raccogliendo campioni d'atmosfera.

MARINE: E allora fallo e basta.

Se ne va.

TULLY: Sicuro.

Ma non vuole restare solo; si affretta dietro al marine.

UFFICIALE (fuori campo): Tecnico Tully nella camera dell'ipersonno, campione d'atmosfera...

MARINE: Dovresti essere tu.

TULLY: Già.

MARINE: Non farlo aspettare.

Interno camera dell'ipersonno.

L'Ufficiale dei marine mostra un tracker – uno di quei piccoli sensori di movimento familiari nel film precedente. Dietro di lui ci sono due marine. L'Ufficiale porta il tracker e scansiona la facciata della porta.

Primissimo piano dello schermo del tracker: niente.

UFFICIALE: Un campione, qui.

Suono dell'apparecchiatura aspirante di Tully.

UFFICIALE (continuando): Prendine un altro qui. Hanno riattivato la corrente?

SECONDO MARINE: Sissignore. Dentro è illuminato.

L'Ufficiale preme un bottone.

La porta si apre scorrendo. Chiaro, bianco. La navata. Vuota. La fila delle capsule. Il marine di Tully passa per primo attraverso la porta, lentamente, con il fucile pronto, con attenzione. Tully è ad un passo da lui, muovendo in aria la sua apparecchiatura e prendendo campioni.

Interno camera dell'ipersonno.

Gli altri due marine si muovono dopo di Tully. Scalpitio dei loro stivali sul pavimento. Tully ancora non sa cosa fare. Abbassa il suo strumento ed esita. Il primo marine si avvicina alla capsula di Newt. Abbassa il suo fucile.

MARINE (qualcosa sussulta, quasi dolcemente nella sua voce): Loro sono qui...

Una coda seghettata come una lama acuminata di otto pollici taglia l'aria dietro di lui appena scansa il piede da qualcosa che non vediamo. Un rumore di squarcio violento appena l'alieno ritira la sua coda – il sangue rimane contenuto dalla membrana traslucida della tuta da pericolo biologico.

L'aculeo di un secondo alieno colpisce sul collo uno degli altri due marine; l'alieno si arrampica sul soffitto. Il marine grida. Il marine di Tully si rintana ai piedi della capsula di Ripley, col braccio sui controlli – l'indicatore verde si spegne – appena il primo alieno entra nell'inquadratura.

Particolare dei denti.

Primo piano su Ripley.

I suoi occhi si aprono.

Punto di vista di Ripley

Appena la creatura monta sulla sua capsula, finisce l'incubo.

RIPLEY: No-ooooooooooooooooooooo!

Le sue mani si agitano freneticamente nella curvatura del coperchio della capsula.

L'ultimo marine, impazzito dal terrore e dall'adrenalina, si scatena col lanciafiamme. Il primo alieno ed il vano della capsula di Ripley svaniscono in una nuvola di fuoco al napalm. Il marine si volta di scatto, urlando a squarciagola, e liquida col fuoco il secondo alieno, il quale abbandona la sua vittima e cade fra le fiamme sul pavimento. La stanza è un inferno. La capsula di Ripley si incurva fondendosi.

Dissolvenza sulla capsula per l'ipersonno che si trasforma in una torcia.

La squadra speciale che era in attesa aziona il bio-monitor ed attacca un generatore d'aria nelle prese della capsula. Un tecnico con una piccola ma potente sega a mano comincia a tagliar via il rivestimento. Mani con guanti da chirurgo l'asportano.

Ripley giace raggomitolata in posizione fetale.

Interno Anchorpoint – Laboratorio medico di quarantena.

Una piccola stanza bianca, un letto bianco circondato da un'équipe medica. Hicks seminudo è seduto sul bordo del letto, fumando impazientemente una sigaretta. La fasciatura sulla sua testa e sulle braccia è stata cambiata.

Entra Spence. Veste un'uniforme da pericolo biologico che la protegge completamente, occhiali protettivi ed una maschera-filtro trasparente.

SPENCE (gentilmente): Sa che non può fumare qui?

HICKS: Sissignora.

Emette uno sbuffo.

SPENCE: Mi chiamo Spence. Non sono un medico, vengo dal Laboratorio Colture Tessuti: devo prendere un campione.

Apri un piccolo astuccio e ne tira fuori un cilindro luccicante.

SPENCE (continuando): Infili il suo pollice qui dentro.

Hicks le rivolge uno sguardo duro mentre inserisce il suo pollice; lei tocca un comando – SNIK! – e lui sobbalza, guardando dolorosamente il suo pollice.

SPENCE (continuando): Scusi. (riponendo via il campione di tessuto) Lei è l'ultimo...

HICKS (afferrandole il polso): Gli altri. Ripley, Newt – si sono risvegliati bene?

SPENCE: Chi è Newt?

HICKS: La bambina.

SPENCE: Rebecca. Rebecca sta bene.

HICKS: Ripley?

SPENCE (esita): Ripley sta bene, Hicks.

HICKS: Bishop. Dov'è Bishop?

SPENCE (confusa): Bishop?

HICKS: L'androide.

SPENCE (con attenzione, infastidita per essersi impegolata così): Ce ne sono tre di voi. Almeno per quel che ne so io. Forse dovrebbe cercare di dormire adesso. Vuole un'infermiera? Possono darle qualcosa...

HICKS (appoggiandosi in avanti, tenendo sempre stretto il polso di Spence): Perché non sono stato avvertito?

SPENCE: Tutto quello che so è abbiamo dormito pochissimo da quando la sua nave è atterrata, soldato.

Un forte rumore dal corridoio, un rantolo di dolore, e Newt sgattaiola dentro, vestita con una toga ospedaliera. Si rintana in un angolo mentre un attendente si precipita dentro, stringendosi la mano destra. Come Spence anche quest'ultimo indossa una tuta da pericolo biologico.

ATTENDENTE: Maledizione! Mi ha morso!

Si dirige verso Newt. Hicks scende dal letto con un salto, la mano pronta per colpire. L'attendente si fa indietro.

NEWT (quasi isterica): Dov'è Ripley? Dov'è?

HICKS (raddrizzando la mano senza far cessare la minaccia): Ti sta facendo una domanda.

ATTENDENTE: Vuole essere messo sotto sedativo, Sergente?

NEWT: Dov'è?

HICKS: Adesso ti ripeto la domanda...

Spence si abbassa la maschera con un gesto riflessivo, molto umano. Si muove lentamente intorno a Newt, allungando la mano.

SPENCE: Rebecca... Newt, tesoro. Va tutto bene, Ripley starà bene. Andiamo adesso, ti porto a vederla...

ATTENDENTE: Spence, è vietato!

Si muove per fermarli, ma Hicks si mette davanti.

Interno laboratorio – Un'altra stanza.

Ripley giace in coma, monitorata da delle consolle bianche. La sua fronte è piena di una mezza dozzina di piccoli elettrodi. Newt, senza espressione, si avvicina lentamente al letto che Hicks e Spence stanno guardando.

SPENCE: Sta dormendo. (lei e Hicks si scambiano un'occhiata) A volte le persone hanno bisogno di dormire... per superare delle cose...

Newt fissa un monitor che mostra l'elettroencefalogramma di Ripley. Guarda il susseguirsi di onde che vanno in su ed in giù.

NEWT: Ripley sta sognando?

SPENCE: Non lo so, tesoro.

NEWT: È meglio di no.

Esterno Rodina – Stazione dell'U.d.P.

Varie angolature. è più piccola di Anchorpoint.

Interno Rodina – Laboratorio cibernetico.

Primo piano di Bishop. Guarda fisso nel vuoto, l'angolo della sua bocca si contrae meccanicamente.

Il torso di Bishop è messo al centro di una larga piattaforma quadrata; tubi come serpenti che escono dal suo basso addome rovinato. Le pareti del laboratorio sono ricoperte di monitor e stampanti.

Le informazioni fuoriescono velocemente dall'androide: escono misure, grafici, formule. La Dottoressa Colonnello Suslov è davanti al soldato vietnamita, che indossa una tuta da lavoro senza maniche che mostra i suoi tatuaggi da reggimento: ying e yang, disegni vari, un codice a barre. Osservano un programma grafico che genera un dettagliato grafico di un face-hugger su un grande monitor. Dice qualcosa di breve ed enfatico in vietnamita, e lo ripete: sì.

SUSLOV: È questo?

Preme un tasto ed il face-hugger svanisce. Sullo schermo si disegna un alieno in proiezione frontale e di profilo.

SOLDATO (con gli occhi puntati sullo schermo in un misto di orrore e fascino): No...

Sul tavolo da laboratorio un ticchettio robotico continua a lavorare al centro della bocca di Bishop.

Interno della Sulaco – Portello.

Due tecnici in tuta da pericolo biologico sono accovacciati ai due lati delle gambe di Bishop. Un microscopio elettronico è stato montato su un basso cavalletto. Un piccolo monitor mostra gli ingrandimenti di pelle ed alcuni globuli scuri. Un tecnico estrae una sonda ultra-fine dal suo astuccio sterile e si sporge in avanti.

TECNICO CON LA SONDA: Stai registrando Miller?

SECONDO TECNICO: Puoi scommetterci il culo. Ordini.

TECNICO CON LA SONDA: Perfetto, perché bestemmieri se vedessi un pezzo di questa merda muoversi...

Sul monitor, il segnale della sonda trema, mostrando uno dei globuli. Il secondo tecnico lo prende, lo inserisce in un tubo di plastica, sigilla il tubo in un piccolo canestro di metallo, e vi scrive “n. 17” su un lato con una penna rossa.

SECONDO TECNICO: Da quando gli androidi si ammalano?

TECNICO CON LA SONDA: Non lo so. Ma di sicuro qualcosa si è preso questo povero bastardo...

Interno ufficio di Rosetti.

Il Colonnello Rosetti, marine coloniale, è il capo militare delle operazioni di Anchorpoint. Il suo ufficio è arredato nel miglior stile militar-futuristico: imitazioni di rosetti, placche di insegne di divisioni, un modellino dell’astronave di “ALIENS”.

Rosetti lancia un’occhiata da sopra il monitor alla sua segretaria che sta entrando, una giovane donna semi-vestita con un’uniforme da marine.

SEGRETARIA (dandogli un plico di plastica): Welles e Fox, Colonnello, Scienze Militari, Divisione Armi.

Rosetti guarda il plico con evidente disgusto, scarabocchia la sua firma nell’apposito settore prima di aprirlo, ne tira fuori i documenti, e getta il plico vuoto.

ROSETTI: Fateli entrare.

La segretaria esce.

Primo piano del tavolo di Rosetti con sopra due carte plastificate, ognuna delle quali mostra le foto di Fox e Welles, i loro codici di identificazione, le impronte digitali, etc. E stampato “Scienza Militare, Divisione Armi”.

FOX: Kevin Fox, Colonnello.

È abbronzato, atletico, molto sicuro, il suo sorriso non lascia trasparire il suo pensiero. Welles è giusto dietro di lui.

WELLES: Susan Welles.

Stessa espressione, stesso abbigliamento ricercato.

ROSETTI (indifferente): Benvenuti ad Anchorpoint.

Fox e Welles si siedono senza aspettare l'invito.

FOX: Siamo impressionati, Colonnello. Susan ed io siamo decisamente impressionati.

WELLES: I video vi hanno dato un'idea delle dimensioni?

Parla come se si trattasse di una torre di Notre Dame.

FOX: Ma siamo particolarmente impressionati dalla sua gestione della situazione, così a lungo termine. Siamo impressionati per la sua cooperazione...

ROSETTI (mischiando le carte sulla sua scrivania con celata ostilità): Lo chiamiamo "eseguire gli ordini".

WELLES: Sì. Non sarebbe tutto molto più semplice se tutti lo facessero? In particolare i componenti civili della Squadra del Ponte. Credo potremmo avere un potenziale problema lì...

FOX: Abbiamo studiato i profili psicologici, Colonnello. Anchorpoint sembra essere quel tipo di progetto che attrae... gli idealisti.

ROSETTI (con un sorriso smagliante): Liberali.

WELLES: Ci lasci dire che abbiamo notato una certa antipatia per le Scienze Militari, Colonnello. Una certa mancanza di simpatia per gli obiettivi della Divisione Armi...

ROSETTI: Anchorpoint è sotto l'autorità dell'Amministrazione Coloniale: non è un'operazione militare. Se lo fosse, avremmo violato il trattato sulla Riduzione delle Armi Strategiche.

FOX: Sembra bello sulla carta, Colonnello, ma noi vogliamo che i civili saliti a bordo della Sulaco tengano la bocca chiusa. Sigillata.

WELLES: Perdita dei dividendi, per cominciare: chiunque parli, si gioca i dividendi. Abbiamo visto che nella maggior parte dei casi questo funziona...

FOX (tirando fuori un fascio di stampati): Ma quello è di minore importanza, questo no. Il database della Sulaco indica un'operazione di abbordaggio successiva, Colonnello.

ROSETTI: Un'operazione di abbordaggio? Perché non ne sono stato informato?

WELLES: La stiamo informando noi. Sembra che lei abbia perso un androide, Colonnello. L'Unione dei Progressisti ha Bishop...

Dissolvenza sull'interno di Anchorpoint.

Un marine porta Hicks in una grande stanza vuota. Hicks indossa la sua uniforme. La stanza è dominata da una bolla, una sfera di specchio.

MARINE: Da questa parte, sergente.

Il marine lo accompagna su una passerella. Hicks entra nella bolla. Il marine chiude la porta alle sue spalle.

Interno della Bolla.

Tre membri (Rosetti, Trent e Shuman) della Direzione di Anchorpoint sono seduti ad un tavolo rotondo; con loro ci sono Fox e Welles. Hicks si mette sull'attenti e saluta.

ROSETTI: Riposo, Hicks. Si sieda. Io sono il Colonnello Rosetti, il collegamento militare della stazione. Alla mia destra: Trent, esobiologo... Shuman, Corpo Diplomatico. Dalla sua destra...

FOX: Io sono Kevin Fox, Hicks, e lei è Susan Welles. Siamo della Compagnia. Ci vorremmo congratulare con lei per il successo della missione.

HICKS: Successo? Ho perso la mia squadra in quel buco...

WELLES: Ma è ritornato, Sergente, ed ha recuperato l'unico superstite della colonia...

ROSETTI (estrae un fascio di stampati): Abbiamo tutti letto il suo rapporto, Hicks...

HICKS: Dov'è Bishop, signore?

ROSETTI (strizza l'occhio): Se non ha nulla in contrario, Hicks, vorremmo soprassedere su quell'argomento finché...

TRENT: Ho letto il rapporto. È sicuro, Hicks, di non avere nient'altro da aggiungere sul ciclo vitale dell'alieno? Qualche dettaglio, Hicks: i dettagli sono cruciali...

ROSETTI: Trent, il soggetto è classificato: la valutazione della sicurezza del Sergente Hicks ha bisogno di essere aggiornata prima di poter...

HICKS (ignorando Rosetti e rivolgendosi a Trent): Vi ho già detto tutto quello che so.

ROSETTI: Hicks...

FOX: Lasci parlare il Sergente, Colonnello. Dopotutto ha visto quelle creature in azione.

ROSETTI: Lei ha classificato il soggetto con "Massima sicurezza", Fox.

TRENT: Dubito seriamente che il Sergente Hicks sappia qualcosa di più di quello che ci ha già detto. Ed è un vero peccato. Ma l'androide, Bishop, è stato progettato per l'osservazione scientifica. Un modello Hyperdyne A/5, una banca dati ambulante...

WELLES: Il Sergente Hicks ha cominciato con la domanda giusta.

ROSETTI (stizzito): Per rispondere alla domanda, Hicks: non ne siamo certi.

WELLES (con forte sarcasmo): Ma possiamo averne un'idea, non è vero Colonnello?

HICKS (a Welles): Dov'è?

FOX: Stazione Rodina.

HICKS: L'U.d.P.? L'Unione dei Progressisti? Che ci fanno con lui?

ROSETTI: Il sistema di navigazione della Sulaco ha avuto una falla. Vi siete trovati per più di 45 minuti in un territorio disputato, Hicks. L'U.d.P. avrebbe dovuto interpretarla come una violazione del loro spazio. Invece non ci sono state proteste. Niente. (Esita) Il computer della Sulaco indica un'operazione di abbordaggio nascosta.

FOX: "indica"...

SHUMAN: Per metterla in parole semplici, ce l'hanno messa nel culo. Se vogliono trattare l'incidente della Sulaco come un atto ostile – e le posso assicurare che nel caso lo farebbero – possono compromettere la nostra posizione nell'ambito delle trattative per la riduzione delle armi. Stiamo parlando di questioni serie. Abbiamo un intervallo nelle comunicazioni con e dalla Terra. Una settimana ogni volta. Così aspetteremo una quarantina di giorni per delle chiarificazioni politiche. Potremmo avere una crisi maggiore fra le mani.

WELLES: Noi siamo arrivati con delle istruzioni politiche, Shuman, e voi le avete viste. Siamo qui per implementare quelle istruzioni.

ROSETTI: E voi ordinate di saccheggiare i dati dell'Unione dei Progressisti.

FOX: Siamo qui per fare il nostro lavoro, Colonnello.

SHUMAN: In questo caso, "fare il nostro lavoro" può implicare la precisa possibilità di incappare in una guerra nucleare.

ROSETTI (lo blocca velocemente; soggetto troppo sensibile per orecchie non militari): Qualche altra domanda per il Sergente? No? In questo caso, Hicks...

HICKS: Sissignore.

Hicks saluta.

Interno Anchorpoint – Centro commerciale.

Tully gironzola in giro smunto ed estraniato. Indossa il suo giacchetto di marca. Il centro commerciale è un incrocio tra un atrio di Hyatt ed un centro commerciale aeroportuale: negozi, vegetazione, fast food, un bar. Arriva a quelle che sembrano porte di un ascensore. Le porte si aprono su una metropolitana in miniatura. Tully entra e le porte si chiudono.

Interno Laboratorio Colture Tessuti.

Spence sta lavorando alle culture. È appoggiata sui gomiti su una scatola bianca. Alza gli occhi quando entra Tully.

TULLY: Ehi.

SPENCE: Stai di schifo. (toglie le mani dalla scatola) Che è successo là, Tully? C'è una specie di coprifuoco di sicurezza...

TULLY: Già. Ed io ne faccio parte... Non posso dirti niente. Devo firmare un'intera nuova pila di carte. Se parlo con qualcuno perdo i miei dividendi: tutti i miei dividendi, capito?

SPENCE: Stai scherzando, Tully?

TULLY: Magari... (cambia argomento) Cos'ha per me il vecchio per cazzeggiare durante questo turno?

Lei va verso un banco da laboratorio e prende qualcosa da una larga cesta bianca.

SPENCE: Questo. È tutto tuo. Gli ordini sono di usare i manipolatori per questo.

Gli dà qualcosa incartato e contenuto con una banda di gomma. Lui rimuove la banda e srotola la carta. Il canestro. Numero 17.

SPENCE (continuando): Che diavolo è successo sulla nave, Tully? Perché tutto questo lavoro di biopsia su quei tre? Ed il silenzioso lavoro di autopsia sul vecchio materiale? Perché sono stati classificati tutti e tre? Che sta succedendo? Abbiamo questi due tizi da Gateway che da oggi si comportano come se avessero comprato questo posto...

TULLY (con un gesto di nervosismo): Va bene, va bene... ma più tardi, e non qui...

Interno Laboratorio Coltura Tessuti.

Tully ai controlli di due braccia meccaniche altamente tecnologiche visibili attraverso il vetro di una capsula rettangolare di vetro rinforzato. Le braccia meccaniche all'interno della capsula imitano i movimenti che Tully compie al di fuori. Li usa per aprire il canestro. Un microscopio elettronico è stato costruito nella capsula: il suo monitor è davanti al vetro. Posiziona il canestro sotto il microscopio.

Inquadratura da sopra il monitor per la sua reazione.

TULLY: Spence... Che roba è questa? Da dove viene?

Spence si avvicina con una tazza di caffè, con una penna infilata sull'orecchio.

SPENCE: Andiamo, Charlie, non leggi più le specifiche sui plichi? Viene dalla nave, dai tuoi campioni. È... Oh Dio!

Primo piano del monitor: la sonda è puntata verso una guaina di gelatina nera.

SPENCE: Registra!

Primissimo piano del monitor: lo schermo mostra un'immagine che potrebbe assomigliare ad un bizzarro paesaggio, le linee ed i disegni richiamano l'interno della nave relitto di "ALIEN".

Interno Eco-modulo.

Un pacchetto sperimentale Eden: mezzo acro di una vera e propria Disneyland creata ad arte nella lussureggiante foresta pluviale, prati in miniatura battuti dal sole, con l'aggiunta di cactus africani. Newt è accovacciata in un grande prato, la sua mano si protende in avanti verso un piccolo animale, un lemure. Hicks le è vicino.

NEWT: Ci sei mai stato, Hicks, in Africa?

HICKS: Marocco. Quattro settimane di addestramento base. Ma c'erano le montagne, non era come questo.

Il lemure scappa via, spaventato dalla sua voce; Newt lo guarda arrampicarsi su un albero.

NEWT: Mi piacerebbe andare lì...

HICKS: Nessun problema. Stai andando alla stazione di lancio con la Sulaco, no? Allora prendi uno Shuttle che ti porti nell'Oregon: una volta lì arrivare in Africa è come saltare in una pozzanghera.

Spence esce dalla jungla in miniatura, portando un cavo bianco a cui sono attaccate bottiglie di plastica per campioni da laboratorio.

NEWT: Non mi ricordo di loro...

SPENCE: I tuoi nonni?

Newt scuote il capo.

SPENCE (continuando): Beh, credo che loro si ricordino di te. Ne sono sicuro.

NEWT: Ma che succede se Ripley si sveglia ed io non sono lì? Non potrei aspettare?

HICKS: Ehi. Lei saprà dove stai andando, giusto? Comunque, la Sulaco è l'unica nave che nei prossimi due mesi tornerà alla stazione di lancio. Ma guarda, se vuoi essere più sicura, lasciale una mappa di dove stai andando esattamente...

Spence sorride ad Hicks.

Dormitorio di Newt.

Newt su un tavolo, a lavoro su un elaborato disegno multicolore di una mappa stellare. Una linea procede a zig zag da Anchorpoint a Portland, nell'Oregon. Scrive con cura il nuovo indirizzo:

NEWT JORDEN
presso
Il signore e la signora RICHARD JORDEN
34877 Greenleaf Avenue n. 582
New Portland, Oregon AB994J2

Ripley comatosa.

Hicks aspetta imbarazzato sull'entrata, dondolando lo zaino di Newt, mentre lei entra ed appende la mappa completata sul muro: la prima cosa che Ripley dovrebbe vedere, svegliandosi. Newt è davanti al letto, guardando la sua amica.

NEWT: Ripley? Ripley, sono Newt. Io... io devo andare adesso. Vado a stare con i miei nonni, in Oregon. Hicks dice che è un bel posto... C'è una cartina per te, Ripley, su come arrivarci. Puoi venire a stare con me... devi, va bene?

Lacrime sulle guance mentre Hicks prende il suo braccio ed insieme lasciano la stanza.

Banchina di partenza.

Newt ed Hicks in mezzo alla confusione dei caricatori, veicoli robotici assortiti. Sono davanti all'entrata di un lungo corridoio. C'è scritto "Banchina di partenza – Accesso consentito solo al personale autorizzato".

HICKS: È questo.

NEWT: Lo so.

HICKS: Buona fortuna per l'Oregon.

Le regge lo zaino mentre si infila le cinture.

NEWT: Hicks...

HICKS: Sì?

Lei lo guarda: il fantasma di un sorriso: gli fa il segno del pollice verso.

NEWT: Affermativo.

Lui restituisce il segno.

HICKS: Affermativo.

Lei si volta e percorre il lungo corridoio. È così lungo che non si vede la fine. La sua figura si fa piccola, scomparendo dietro il suo zaino. Si gira un'ultima volta. È andata.

Esterno Anchorpoint.

La Sulaco comincia ad accelerare, stagliandosi contro le stelle.

Interno Rodina – Sala conferenze.

Il fumo di sigaretta si muove su un lungo tavolo in un ampio spazio. Una mezza dozzina di tecnocrati graduati sono schierati sulle loro sedie, con a capo il Dottore Colonnello Suslov.

BRAUN (Capo di Rodina): Ovviamente, Dottore Colonnello, lo scopo della loro missione era di ottenere esemplari di questa forma di vita. L'androide ha dissezionato un singolo esemplare. Una delle forme pre-larvali – come la cosa che ha ucciso Lenko.

UN UFFICIALE: E lei crede che queste creature siano di potenziale importanza militare?

BRAUN: Sì, è possibile clonare le spore aliene recuperate dalla pelle e dai vestiti dell'androide.

SUSLOV: Con l'obiettivo di programmare queste "macchine" per essere usate come armi?

BRAUN: La forma adulta, Dottore Colonnello, è evidentemente una macchina per uccidere di grande forza e di straordinaria sofisticatezza. Nessun'evidente intelligenza: istinto puro.

UFFICIALE DELL'INTELLIGENCE: Le nostre fonti nelle infrastrutture della Corporazione sono a conoscenza dell'esistenza di un progetto speciale della Divisione Armi della Weyland-Yutani. Non siamo stati in grado di penetrare il loro sistema di sicurezza...

SUSLOV: L'Ufficiale dell'Intelligence sta suggerendo che questo progetto speciale riguardi l'alieno?

UFFICIALE DIPLOMATICO: Le vorrei ricordare, Dottore Colonnello, che noi possiamo compiere esperimenti sul materiale genetico dell'alieno solo se siamo preparati a violare il trattato sulla limitazione delle armi biologiche nell'ambito della riduzione delle armi strategiche...

BRAUN: Ed io vorrei ricordare all'Ufficiale Diplomatico che la Weyland-Yutani è evidentemente preparata a fare lo stesso – che anzi già lo stanno facendo... Comunque il nostro livello di tecnologia ci porta un po' avanti dei trattati capitalisti... Ma adesso, casualmente...

UFFICIALE MILITARE: Casualmente? Lei ha riferito dell'impavido coraggio e della costante iniziativa del nostro soldato.

BRAUN (sbuffando da politico stagionato): Non del tutto, Maggiore. Il loro coraggio è fuori discussione. Ciò non di meno devo considerare: siamo in possesso di una potenziale arma – una tecnologia del tutto nuova, se vuole – che la Weyland-Yutani intende chiaramente sviluppare. Noi siamo dove loro vorrebbero essere. Ma solo se scegliamo di starci, se scegliamo di mantenere il nostro vantaggio.

SUSLOV: Sono d'accordo. Non abbiamo altra scelta se non procedere.

UFFICIALE DIPLOMATICO: Allora raccomando fortemente di riconsegnare quell'androide ad Anchorpoint. I nostri tecnici sono in grado di riparare quella cosa?

BRAUN: Ripararlo? Perché?

UFFICIALE DIPLOMATICO: Lei non ha ben chiara l'importanza del gesto, Braun. Evitiamo che possano accusarci arbitrariamente di barbarie... e §guadagniamo tempo...

SUSLOV: I nostri tecnici ripareranno quella cosa. Comunicatelo loro... e procederemo: cloneremo l'alieno.

Anchorpoint – Laboratorio Coltura Tessuti.

Trent, capo del laboratorio, Rosetti e Fox aspettano seduti mentre Tully gira un display di un modulo olografico nella sua posizione. La luce si abbassa. Un debole, etereo cubo luccica di fronte ai tre uomini.

TRENT: Inizialmente era semplice routine, voi capirete. Eravamo impegnati a determinare la compatibilità col DNA terrestre.

FOX: Che tipo di DNA esattamente, dottore?

TRENT: Umano, ovviamente.

Qualcosa si agita, scivola e prende forma nel cubo di luce: una doppia elica ottenuta con luci verdi e rosse.

TRENT (continuando): Guardate attentamente, per favore.

Il materiale genetico umano sembra come una visione cubista di una scala in art deco, i suoi segmenti asimmetrici si illuminano di verde e porpora.

ROSETTI: Quella è una struttura biologica? Sembra più una parte di una macchina.

La forma aliena viene a contatto col DNA umano. La trasformazione è straordinariamente veloce, ma si possono seguire tutti i passaggi: la cosa sembra premere se stessa dentro e attraverso le spirali, e per un istante i due sono mescolati, bloccati, e poi il passaggio finale. Una nuova forma appare, un ibrido; i raggi verdi e rossi erano diventati irriconoscibili.

FOX: Un contagio virale a tutta velocità! Qual è la vera durata di tutto ciò, Trent?

TULLY (dall'ombra dietro il cubo): Quella era. Quello che avete visto era quello che era in realtà. A velocità normale...

Anchorpoint – Negozio di macchinari.

Hicks entra nell'oscuro negozio, evitando un power-loader che sta arrivando. Il posto è una foresta lucente di metallo; macchine di vari generi in attesa di riparazione. Walker è al bancone, un uomo grosso in un abito lucido.

HICKS: Hicks, assegnato in servizio temporaneo.

Walker lavora con un joystick su un'unità di controllo remoto. Un power-loader automatico si attiva e si dirige al bancone. Lo blocca in modo esperto, esattamente dove lo vuole, con alcuni colpetti manuali del joystick.

WALKER: Walker. Sai come scoppiare le linee idrauliche su un sistema di forze circolari?

HICKS: No.

WALKER: Non è mai troppo tardi per imparare.

Offre ad Hicks una sigaretta, gliel'accende con una micro torcia dal bancone.

WALKER (continuando): Vieni dall'astronave del mistero, Hicks?

HICKS: La Sulaco? E quale sarebbe il mistero?

WALKER (accendendosi la sua sigaretta): Voci di corridoio. La faccenda della tripla classificazione ha messo in giro delle voci sul fatto che due partecipanti alla festa non siano mai tornati indietro.

HICKS (scrollandosi le spalle): Ero nel sonno criogenico.

WALKER: Certo, certo...

HICKS: Mi vuoi mostrare il sistema di forze circolari?

WALKER (con gli occhi puntati su Hicks): Quando vuoi.

Stanza operativa.

Panoramica lungo la fila di multi-schermi di Jackson nella Stanza operativa, con sugli schermi le immagini dei vari locali di Anchorpoint: una figura in tuta spaziale e saldatori robotici che compiono la loro routine di riparazioni.

Un ronzio. Lo schermo mostra a Jackson la scritta:

TRASMISSIONI IN ARRIVO

SORGENTE: U.D.P. RODINA

CODIFICA DIPLOMATICA>>>>>>>>

>>>>>UFFICIALE DIPLOMATICO SHUMAN.

Jackson agita la testa, seguendo il cursore sulle scritte sullo schermo.

JACKSON (parlando al microfono): Qualcuno mi cerchi Shuman – dategli che abbiamo un messaggio diplomatico codificato da Rodina.

Interno della Bolla.

Shuman è seduto da solo al tavolo rotondo. Una videocamera in miniatura è puntata sul tavolo. Davanti a lui un grande schermo a parete sta proiettando un'immagine dell'Ufficiale Diplomatico dell'Unione dei Progressisti, anche lui solo, seduto alla fine del lungo tavolo rettangolare nella Sala Conferenze di Rodina.

SHUMAN: Gli androidi, per legge, sono considerati alla stregua di persone. Cittadini.

UFFICIALE DIPLOMATICO: Sì, sotto il vostro sistema. Noi preferiamo trattarli come macchine.

SHUMAN: Voi state trattenendo uno dei nostri cittadini.

UFFICIALE DIPLOMATICO: Il "cittadino" in questione, il sintetico, Bishop, è stato prelevato nell'ambito di una violazione di un trattato riguardante un vascello armato.

SHUMAN: La Sulaco stava tornando ad Anchorpoint. La cosiddetta violazione è stato il risultato di un malfunzionamento.

UFFICIALE DIPLOMATICO: La questione è sotto inchiesta.

SHUMAN: Ripeto: state trattenendo un nostro cittadino.

UFFICIALE DIPLOMATICO: L'incidente sotto inchiesta è anche considerato un'apparente violazione del trattato sul Disarmo degli Armamenti Strategici.

SHUMAN: L'armamento della Sulaco rientra pienamente nei parametri prescritti.

UFFICIALE DIPLOMATICO: Mi riferisco agli agenti biologici.

Colpito. Il diplomatico acquista punti, ma Shuman mantiene la calma.

SHUMAN: L'asserzione è falsa.

UFFICIALE DIPLOMATICO: Stiamo facendo affermazioni non ufficiali in questo momento. La questione rimane sotto inchiesta. Bishop, comunque, non serve più alle indagini. Ve lo stiamo rimandando.

Esterno Anchorpoint – Banchina Shuttle.

Uno Shuttle dall'U.d.P. sta attraccando: la banchina si chiude dietro di lui.

Shuman e due marine entrano nella banchina. Indossano tute da pericolo biologico e maschere.

Il portello dello Shuttle si apre e la soldatessa vietnamita esce fuori. Appare Bishop: guarda la soldatessa, poi Shuman ed i marine che aspettano poco distanti. La vietnamita fa un gesto: vai.

SHUMAN: Lei è sotto quarantena, Bishop. (fa un segnale ai marine) Scortatelo al Laboratorio.

Centro commerciale.

Hicks ha appena staccato dal turno; il bar del centro commerciale cattura la sua attenzione.

Un muro è uno schermo che mostra delle persone che giocano ad una partita di calcio virtuale. Tully è seduto al bar, ed Hicks prende posto vicino a lui.

HICKS: Una birra.

Tira fuori la sua tessera e la porge al barista, che la prende e la inserisce nel suo terminale, dal quale esce una birra. Gliela porge.

TULLY: Tu sei Hicks. La Sulaco...

Tully, nel suo abito da lavoro, è ovviamente ubriaco.

HICKS: E lei chi è?

TULLY: Tully. Ponte 5. Laboratorio Tessuti. Fottuto DNA. Gesù... la Sulaco... fortunato.

HICKS: Fortunato? Chi? Tu sei fortunato?

TULLY: Tu. Tu sei un uomo fottutamente fortunato, Hicks.

Manda giù il contenuto del suo bicchiere tutto d'un fiato.

HICKS: In che senso?

TULLY: In tutti i sensi. Sei tornato indietro con queste... con queste fottute cose, amico...

Tully ha subito l'attenzione di Hicks.

HICKS: Cose? Quali cose?

TULLY: Merda... dobbiamo firmare, tutti noi. Perdiamo tutti i dividendi se ne parliamo con qualcuno, capisci?

HICKS (con tutto il corpo teso): Erano sulla nave...

TULLY: Giù. Cristo, li ho visti...

Guarda il bicchiere, ma è vuoto.

HICKS: Dove? Quanti? Quando?

TULLY (ricordandosi improvvisamente dei suoi dividendi): Guarda, io... (dà un'occhiata in giro per il bar)
Brutto posto per parlare... Devo andare adesso...

HICKS (afferrando Tully che sta per scendere dallo sgabello): Tu non vai da nessuna parte, amico.

Tully tira fuori un'improvvisa energia.

TULLY: Non sono venuto qui per lavorare su della merda come quella. Sono venuto qui per aiutare a progettare ecosistemi, e non potrò progettare per l'intero anno. Cerchi informazioni? Le hai trovate. Ho il turno fra poco, in un posto chiamato DP-54, 7° livello. Non posso parlare qui...

Si divincola dalla presa di Hicks e si mischia nella folla.

Hicks rimane seduto al bar, guardando la sua birra che non aveva toccata.

Dissolvenza sull'interno della Bolla.

Rosetti, Trent, Fox e Welles.

WELLES: E Bishop ha accettato di sottoporsi ad una completa analisi fisica e chimica?

ROSETTI: Se l'è chiesto.

FOX: E la risposta?

TRENT: Nessuna irregolarità. Nessuna traccia di materiale cellulare alieno.

WELLES: È stato manomesso allora? Riprogrammato? Qualche nuovo circuito nel nostro signor Bishop? Qualche piccola simpatica sorpresa da parte dell'Unione dei Progressisti?

TRENT: No, niente.

FOX: Ed i suoi dati sugli alieni? È tutto lì, intatto?

TRENT: Sì, così sembra. Ma se la sua memoria è stata letta e copiata non abbiamo modo di saperlo. Né lo può lui...

WELLES: In ogni caso, dobbiamo presumere che l'Unione dei Progressisti abbia avuto accesso alla memoria di Bishop, che abbiano acquisito i dati. E probabilmente hanno prelevato dei campioni del materiale genetico alieno...

ROSETTI: In altre parole volete procedere col piano, no? Volete che Trent cloni le culture. E non volete Shuman a questo incontro.

FOX: Questa non è una questione diplomatica, Colonnello Rosetti.

ROSETTI: No? Una violazione del trattato per il disarmo?

FOX: Qualcuno ha menzionato applicazioni militari, Colonnello? Trent?

TRENT (sorride): No. Io penso che ci possano essere molte applicazioni per l'esobiologia. Abbiamo ordine di studiare forme di vita aliena quando ne incontriamo. Le analisi preliminari sul materiale trovato sulla Sulaco rivela capacità adattative rimarchevoli. Il potenziale solo per la ricerca sul cancro...

WELLES: Immagini, Colonnello: se si potesse programmare per uccidere esclusivamente le cellule cancerogene...

ROSETTI: E cosa esattamente propone di fare, Trent?

FOX (prima che Trent risponda): Nutriremo le cellule in tubi statici, sotto costante osservazione. Le bloccheremo prima che diventino embrioni...

ROSETTI: Capisco: ricerca sul cancro... E le nostre motivazioni sono esclusivamente umanitarie. Non è così?

WELLES: Colonnello, quando Shuman riceverà la risposta dalla Terra, la priorità andrà allo sviluppo militare dell'alieno. Lo sappiamo perché sappiamo da dove vengono gli ordini: la decisione è già stata presa.

FOX: Ed una potenziale ricerca dell'Unione dei Progressisti non fa che aumentare l'urgenza, Colonnello.

ROSETTI: La decisione resta comunque a me.

WELLES: Forse ha frainteso, Rosetti. La decisione è stata presa.

FOX: Non la fermeranno, Colonnello, ma la sua carriera sarà finita. È gente potente, possono farlo, e lei lo sa.

Rosetti guarda a lungo entrambi.

ROSETTI: Shuman, ovviamente, dovrà esserne informato.

FOX: Naturalmente. "Ricerca sul cancro"...

Laboratorio – Unità di scansione.

Bishop pazientemente si autoscansiona; giace sulla schiena mentre un sensore si muove per tutta la lunghezza del suo corpo. Un'immagine di un'onda colorata appare sullo schermo: i suoi "organi".

TECNICO: Le ginocchia. Sembra abbiano le giunture in polycarbonato...

MEDICO: Come te le senti, Bishop? Vanno bene?

BISHOP: Sì...

Un tentativo di sorriso.

Rodina – Laboratorio.

Più piccolo del laboratorio di Anchorpoint. Le attrezzature sembrano meno avanzate. L'unica luce è quella di un neon giallo; Braun e due assistenti sono intorno al grosso tubo, osservando la cosa sospesa all'interno: della dimensione di un pollice, di colore rosa. Un embrione.

Anchorpoint – Un tunnel al confine della zona di costruzione.

Hicks fa jogging attraverso il tunnel. La forma del tunnel ricorda la metropolitana di Londra, ma il pavimento è scuro e viscido, con simboli stradali dipinti di fresco. Sorpassa una donna che fa jogging nella direzione opposta. Piccole telecamere sono montate ad intervalli sul soffitto, osservando tutto intorno. Continua finché il tun-

nel non finisce, con una sezione aperta da cui si vedono cavi e strutture metalliche. Comincia a fare jogging su un tubo di nudo metallo. Ad un incrocio sceglie un tunnel.

Una volta fuori si ritrova in un'ampia zona, grande quanto uno stadio da football, ma di uno stile gotico e buio. Dietro un cumulo di strutture e di attrezzature, Spence sta aspettando.

SPENCE: Hicks.

Lei è in ombra e fuma una sigaretta.

HICKS: Tu? Perché tu?

SPENCE: Lavoro in laboratorio con Tully. Lui non è potuto venire.

HICKS: Sta smaltendo i postumi della sbornia?

SPENCE: Sacrosanto... Quel maledetto accordo che ha dovuto firmare...

HICKS: A te non spaventa?

SPENCE: Io non ho firmato, non ancora. Hanno dato i moduli solo a quelli che hanno visto cos'è successo.

HICKS: Perché tu?

SPENCE: Tully è a posto, Hicks, lo conosco. Che tu ci creda o no non si lascia intimidire facilmente. Mi ha raccontato cos'è successo sulla nave, Hicks. Quello che ha visto... Tu sai cosa è stato.

HICKS: Credo che nessuno sappia cos'è stato...

SPENCE: Ci hanno fatto aumentare il materiale. Stiamo ricombinando il DNA usando materiale genetico umano...

HICKS: Cosa?

SPENCE (spegnendo la sigaretta): Ricerca sul cancro. Tully dice che è solo una copertura, dice che è come provare a curare il cancro con un fucile. Comunque tutti sanno che quei due tizi venuti dal Gateway sono della milizia scientifica...

HICKS: Fox and Welles?

SPENCE: Divisione Armi. Non si pensava esistesse più di questi tempi. Non ufficialmente, comunque.

HICKS (accendendosi una sigaretta): Non capisco ancora perché tu mi stia dicendo tutto questo.

SPENCE: Forse neanch'io. È solo... che dobbiamo dirlo a qualcuno... Ora girano delle voci che sia arrivato qualcuno con una nave dell'Unione dei Progressisti, qualcuno dalla Sulaco...

HICKS: Bishop...

SPENCE: Non so.

HICKS: Forse anche l'U.d.P. ha il proprio alieno. Magari stanno sviluppando anche loro...

SPENCE (spaventata): Merda! Faresti meglio a sperare di no...

HICKS: E perché?

SPENCE: Il loro equipaggiamento da laboratorio è indietro di cinque anni rispetto al nostro. Non sarebbero mai in grado di controllarlo.

HICKS: E voi pensate di poterlo, eh?

SPENCE: Non so...

Stanza operativa.

Su uno degli schermi di Jackson appare una lucetta appena appare Tully che guarda alla videocamera all'interno del laboratorio di Coltura Tessuti.

TULLY: Mandami qualcuno dell'assistenza, ti va? Bisogna fare un test al sistema di stasi. La pressione è andata ed i valori fluttuano. Segnalalo come Priorità 1: Trent capirà.

Rodina – Laboratorio.

Braun è seduto al computer, immettendo dati. Suslov è davanti al tubo che contiene l'alieno che si sviluppa.

SUSLOV: C'è dell'ironia in questo...

BRAUN: Ironia, Dottore Colonnello?

SUSLOV: La prontezza con cui si lascia manipolare geneticamente, Braun. La velocità con la quale le sue cellule si moltiplicano.

BRAUN: Sì, rimarchevole.

SUSLOV: Come se la struttura genica fosse stata designata per scopi manipolatori. E risulti apparentemente compatibile con qualunque altro plasma...

BRAUN (sollevando riluttante lo sguardo): E trova questo ironico?

SUSLOV: Ironico che stiamo programmandola come un arma, sì.

§Com'è?

SUSLOV: Forse è il frutto di qualche antico esperimento... Un artefatto vivente, il prodotto di un ingegneria genetica... un'arma. Forse stiamo guardando il risultato finale di un'altra razza...

BRAUN: Un atteggiamento difensivo, Dottore Colonnello. Il nostro progetto può solo rendere più forte l'U.d.P.

Primo piano del tubo di stasi. Un chest-burster è sospeso come un delfino fetale senz'occhi.

Negozi macchinari.

Hicks è solo in negozio.

BISHOP (dalla porta): C'è qui un pezzo di ferraglia, Sergente Hicks...

HICKS (facendo l'occhiolino): È quello che dicevamo di te. Come diavolo stai, Bishop? Brass ha detto che eri stato rapito dall'Unione dei Progressisti. Come vanno le cose nel paradiso dei socialisti?

BISHOP: Sono ritornato: presumo non avessero nessun uso per me.

Si muove attraverso le macchine silenziose, toccandole mentre parla.

BISHOP (continuando): Ci sono voci, Hicks, che la Divisione Armi intenda sviluppare l'alieno.

HICKS (con un'occhiata alla videocamera sulla parete): Dove ne avrebbero preso uno i bastardi, Bishop?

BISHOP: Uno di loro è salito sulla Sulaco, Hicks. Ripley l'ha ucciso...

HICKS: Buon per lei.

BISHOP: Lei l'ha chiamata la "Regina". Era più grande degli altri, molto più grande. In qualche modo è rimasto del materiale genetico nella nave.

HICKS: Così sono impazziti, amico. Ho sentito che anche l'Unione dei Progressisti sta provando a fare la stessa cosa.

BISHOP: Visto lo stato attuale della razza, tutto è possibile. Io sono stato programmato per difendere la vita umana, Hicks. È la mia... natura. Tutto quello che sono, tutto quello che so, mi dice che quest'esperimento va fermato.

HICKS: Già. Comprendo quella sensazione.

BISHOP: Ma non sono del tutto sicuro che tu possa fidarti di me, Hicks.

HICKS: Non sei... cosa?

BISHOP: L'U.d.P. potrebbe avermi riprogrammato. Mi sono autoscansionato a fondo, naturalmente, ma esiste sempre una possibilità.

HICKS: Non puoi saperlo?

BISHOP: No. Potrei funzionare come un agente nemico.

HICKS (abbattuto): Ma che diavolo. Dobbiamo ucciderlo, giusto?

BISHOP: Devo provare.

HICKS: Io ci sto, amico. E credo di sapere dove possiamo trovare un po' d'aiuto...

Laboratorio coltura tessuti.
Spence e Tully sono da soli.

SPENCE: Vuoi del caffè? Sto andando alla macchinetta.

TULLY: No.

Fissa uno dei tubi di stasi; un piccolo ovoide di pelle è sospeso all'interno.

SPENCE: L'assistenza ha riparato il problema di pressione?

TULLY: Ha detto che non ce n'era. Un falso allarme, hanno detto.

SPENCE: Non vuole sporcarsi le mani?

TULLY: Pensa per sé.

Spence esce; Tully si muove verso il tubo.

Primissimo piano della spora in sviluppo: sembra una versione più piccola dell'uovo alieno.

TULLY: Ehi lì. Ciao. Che stai facendo? Ti piace la soluzione nutriente? Siamo cresciuti parecchio oggi, no? Puoi scommetterci. Terrificante. Assolutamente e maledettamente meraviglioso...

Il suo monologo è interrotto dall'entrata di Welles; si guarda in giro. La grande porta di vetro si chiude dietro di lei.

WELLES: Stai comunicando con la natura, Tully?

TULLY: Non stai portando il badge. (mostra il suo badge applicato alla tuta) La fascia bianca registra eventuali contaminazioni. Diventa rossa se sei accidentalmente esposto a qualcosa. Ce l'hai?

WELLES: Dov'è Trent?

TULLY: A pranzo.

WELLES: E come vanno i nostri amici?

Va verso il tubo di stasi, guardando dentro.

TULLY: Amici. I nostri piccoli amici. Crescono.

WELLES: Dammi il rapporto delle ultime sei ore.

TULLY: Spiacente. Chiedi a Trent.

WELLES: Non credo tu mi abbia capito, tecnico Tully.

Lei lo segue appena lui si avvicina alla consolle del computer; intanto un tubo di stasi comincia a sibilare. Un forte rumore di rottura, e da una falla esce un fine spruzzo di fluido. Un allarme suona.

WELLES (continuando): Ma che diavolo...

TULLY: Oh Cristo...

Due dei tubi esplodono. Il fluido nutriente si sparge ovunque. Welles e Tully cadono in terra. Un allarme suona all'impazzata: luci rosse stroboscopiche. Le porte vengono sigillate da una misura automatica d'emergenza, appena Spence, da fuori, arriva con il caffè e comincia ad armeggiare coi comandi della porta, cercando di contattare Tully.

Tully, con la faccia a terra in una pozza di fluido, vede che è vicinissimo all'uovo alieno. Spalanca gli occhi. Si mette in ginocchio meglio che può. Si muove lentamente, lentamente, di fianco, spostando un paio di tenaglie di plastica di ostacolo e un vassoio da laboratorio affiorante dal banco.

Welles prova ad arrampicarsi coi suoi piedi, perde l'equilibrio sul pavimento scivoloso e cade proprio sopra la cosa, da cui si apre un orifizio che emette una sottile nube scura.

SPENCE (all'interfono): Tully, Tully! Dannazione, cosa sta succedendo? Stai bene?

TULLY: Portaci fuori dalla camera di decontaminazione!

Welles si sta arrampicando.

Camera di decontaminazione.

Nuda e furiosa Welles è quasi invisibile attraverso i vapori decontaminanti che agenti antibatterici che la avvolgono. Lancia un'occhiata a Tully, che sta subendo lo stesso trattamento.

Stanza operativa.

Jackson a lavoro. I monitor mostrano il Laboratorio Colture Tessuti, con due tubi distrutti, ma l'attenzione di Jackson è altrove.

Interno di un corridoio.

Hicks si guarda intorno mentre Bishop apre un pannello, mettendo in mostra un complesso di cavi; strappa senza esitazione due cavi e vi collega un piccolo apparecchio che tiene alla cintura.

Stanza operativa.

Primo piano del monitor su cui si vede il laboratorio. L'immagine si distorce e scompare. Riappare subito dopo con i tubi rotti di nuovo al loro posto.

Entrata laboratorio.

BISHOP: Abbiamo tre minuti all'uscita.

HICKS: Andiamo.

Bishop digita la sequenza-codice e la porta si apre. Ci passano attraverso.

Interno laboratorio.

Si avvicinano ai tubi di stasi. Bishop si blocca quando incontra le due unità perdute, poi scatta. Apre un pannello nella parete, esponendo i controlli ed una luce rossa. Sopra il pannello c'è scritto "Sistema di stasi sterilizzazione a microonde". Poi esita. Girandosi lentamente si gira indietro a guardare i tubi.

HICKS: Fallo!

Ma ancora non si muove... Hicks prende il suo posto e preme il pulsante.

Il fluido nei tubi comincia a bollire con un sibilo.

Primo piano su una delle culture aliene mentre brucia, disintegrandosi in un mare di bolle. L'allarme del laboratorio si spegne. La porta si apre e tre marine entrano mirando su Hicks e Bishop.

MARINE: Non provate a fare una mossa.

Hicks guarda i marine, poi fa una smorfia.

Interno unità detentiva.

Hicks e Bishop incatenati seguono un marine lungo un corridoio e vengono messi in celle separate.

Dissolvenza sull'interno Bolla.

Incontro di tutta la direzione di Anchorpoint, incluso Welles, Fox, Jackson e qualche altra persona. Welles è piena d'ira.

JACKSON: Conoscevano il codice, il codice per la porta...

FOX: Già. E sapevano esattamente quale bottone premere per distruggere le uova, no? Ha in mente qualche idea? Pensa possa essere stato un lavoro dall'interno?

JACKSON: È lei il Grado A della Compagnia, signore.

WELLES: La fase su Anchorpoint del progetto è terminata, Rosetti. Tratterrete Hicks e l'androide in isolamento finché non torneranno con noi a Gateway per essere sottoposti a processo.

TRENT: La fase su Anchorpoint? Cosa intende? Non abbiamo più materiale su cui lavorare...

FOX: "Voi" non avete più materiale su cui lavorare, Trent. In ogni caso è ovvio che lei non è l'uomo giusto per il lavoro. Abbiamo preso la precauzione di trattenere dei campioni. Sono già in viaggio per Gateway.

WELLES (con fredda soddisfazione): ... e tutto, qualsiasi movimento ognuno di voi ha fatto, dal nostro arrivo, sarà classificato come C-C-C-C.

Come Welles comincia a parlare, i suoi occhi tradiscono una terribile sorpresa. Si prende fra le mani il ventre e comincia a divincolarsi. Fox, seduto alla sua sinistra, sposta istintivamente la sua sedia indietro, pronto a correre. Tutti sono congelati dallo sgomento.

Un rumore di denti ed uno strillo disumano: la trasformazione ha inizio. Dietro gli strilli appaiono gli artigli alieni. La Nuova Bestia si libera della sua pelle umana.

Un istante di assoluto silenzio prima che la maschera si muova, da parte a parte.

Trent esplode in vomito. La guardia marine tira fuori la pistola dalla sua fondina e spara attraverso il tavolo. Un cieco caos di grida.

Vista dall'alto sul groviglio di gente che si spinge nel panico da una parte della bolla. La creatura è su Fox prima che possa alzarsi dalla sua sedia.

Primo piano sul suo grido che si spegne quando la lingua aliena gli attraversa l'orbita dell'occhio.

Un marine con il lanciafiamme attraversa la porta e dà fuoco a Fox e alla Nuova Bestia.

Corridoio fuori del dormitorio di Tully.

Spence sta scendendo il corridoio, portando una borsa di plastica. Nessun altro in vista. Sembra stanca, ma non particolarmente arrabbiata. Cerca la porta del cubicolo. Bussa alla porta.

SPENCE: Tully! Ehi, apri... Ti ho portato qualcosa da mangiare...

Nessuna risposta. Bussa ancora, poi digita la combinazione sulla tastierina del cubicolo. La porta si apre. È buio all'interno.

SPENCE (continuando): Tully? Stai dormendo?

Entra. Buio, molto buio. Una lucetta rossa brilla sulla consolle telefonica. Cerca l'interruttore della luce, ma non lo trova.

SPENCE: Tully?

La luce si accende. Nessuno. Niente. Sospira e posa la borsa col cibo su una mensola, mette tutti i vestiti sporchi che trova per terra nel vano pulizie-automatiche. E trova il badge da laboratorio di Tully. Lo accende.

Primo piano del badge: l'indicatore di contaminazione è rosso.

Interno cella di detenzione.

Hicks è seduto su un tavolaccio. La porta si apre.

Uno dei marine che lo ha arrestato nel laboratorio; indossa un'armatura da combattimento adesso.

HICKS: Qual è il problema, amico? C'è in atto una guerra?

Il marine si fa indietro, facendo entrare Rosetti.

ROSETTI: Si alzi, Hicks. Abbiamo bisogno di lei nella Stanza operativa.

HICKS: Non l'abbiamo ucciso.

ROSETTI: No. Lui ha ucciso Fox e Welles...

Interno tunnel – Zona di costruzione.

Un piccolo veicolo viene avanti in una nuvola di polvere: Walker sta guidando. Hicks dietro di lui in una parziale armatura da combattimento ed un fucile ad impulsi.

Walker sta guidando velocemente. Si ferma davanti ad una grande costruzione.

HICKS (nel microfono): Datemi un'indicazione.

JACKSON (fuori campo): Sei vicino. Verso sinistra.

HICKS: Si sta muovendo?

JACKSON: No...

Stanza operativa.

Jackson studia uno schermo: un cursore che si muove, la jeep, attraversa la rappresentazione tridimensionale della zona di costruzione.

JACKSON: Basta andare a sinistra.

Il cursore si ferma, vicino ad una lucetta rossa intermittente.

Spence, preoccupata ed ansiosa, guarda da dietro le spalle di Jackson. Bishop e Rosetti sono dietro di lei.

SPENCE: Sei sicura che sia Tully?

JACKSON: È la frequenza del suo rilevatore, no? Non ce ne sono due uguali. Impiantati chirurgicamente.

SPENCE (mordendosi le labbra): Non si sta muovendo...

ROSETTI: Perché è andato lì?

BISHOP: Il badge. Lui sapeva che era stato contaminato...

SPENCE: Paura. Ha paura. Tully...

Settore costruzioni.

Buio. La jeep attraversa le unità prefabbricate, emerge in uno spazio aperto, connessione di più corridoi. Il ponte è sommerso dall'acqua.

JACKSON (fuori campo): È qui! Siete proprio sopra di lui!

Walker ferma la jeep. Hicks è in piedi, facendo scorrere intorno il fascio della sua luce da elmetto. Preme il pulsante del microfono.

HICKS: Tully! Tully!

Eco. Gocce d'acqua.

Hicks fissa il fascio di luce sotto di sé e scende giù. C'è qualcosa a terra. Il giacchetto strappato di Tully, sporco di sangue. Resti di pelle umana...

JACKSON (fuori campo): Riesci a vederlo?

HICKS: Sì!

E la cosa che era stata Tully si lancia da una delle travi in costruzione. Atterra sulla jeep, vicino a Walker.

Primo piano sui denti mentre la coda della cosa attraversa la faccia di Walker, che preme d'istinto i pulsanti di accensione. La jeep scatta in avanti e finisce in acqua. Hicks spara, e schizzi di acido giallastro volano nell'aria... Colpisce l'acqua di nuovo con una terribile esplosione.

JACKSON (fuori campo): Hicks! Che sta succedendo?

Stanza operativa.

JACKSON: Hicks? Hicks!

Primo piano dello schermo mentre il cursore della jeep sfreccia via dalla lucetta di Tully.

Gli occhi di Spence sono fissi sullo schermo mentre si morde le mani.

Laboratorio Rodina.

Panoramica lenta sui monitor – con scritte russe lampeggianti – sulle apparecchiature abbandonate, su un grande tubo di stasi rotto, su Suslov e Braun imbozzolati in una struttura di resina aliena. Braun è morto, con la gabbia toracica sfondata.

Urla e rumori di armi automatiche. L'equipaggio della Stazione si agita nel panico, attraversa una porta, inciampa sui tavoli. La soldatessa vietnamita ed il suo partner rimangono soli nella stanza: si muovono all'unisono e aprono il fuoco attraverso la porta. Suono di metallo piegato e di grida non umane. La vietnamita si avvia verso la porta lontana appena l'alieno entra nella stanza: una nuova forma, il risultato del rimaneggiamento genetico di Suslov. Più grande. Più cattivo. Più veloce. Capace di riprodursi più velocemente.

L'equipaggio terrorizzato sta salendo una scala. Anche i militari cominciano a salire. Chiudono dietro di loro un passaggio, e l'alieno comincia a sbatterci sopra, facendo piegare il metallo...

Anchorpoint – Stanza operativa.

Hicks, Bishop, Rosetti, Shuman e Jackson.

JACKSON: Non riesco a contattarli, capo.

SHUMAN: Provi con i codici diplomatici...

JACKSON: Codici diplomatici? Non stanno rispondendo ad una chiamata internazionale. Forse hanno un ricevitore spento, ma... eh, sentite questo... c'è qualcosa... È una trasmissione rovinata... in codice militare standard.

ROSETTI: Cosa c'è in quell'area?

JACKSON (facendo apparire una nuova schermata): Non molto. NC-313, un sistema minerario automatizzato. MV-45, un modulo per i test delle operazioni di terraformazione. Ed infine l'incrociatore da battaglia Nikolaj Stoiko. A nove ore da Rodina, se lo attivano.

HICKS: Quello che voglio sapere è cosa abbiamo noi in quell'area.

JACKSON (un'altra schermata): Non molto. Che ne dice del Kansas City, Colonnello? Possiamo contattarla con una chiamata e può essere qui in una ventina di ore.

HICKS: E poi?

ROSETTI: Abbandoniamo la Stazione.

HICKS: Distruggiamola, la Stazione. Abbiamo armi nucleari?

ROSETTI: Messe al bando dal Trattato per il Disarmo.

JACKSON: Potremmo far collassare il gruppo di fusione centrale: una piccola supernova!

BISHOP: Abbiamo a che fare con una nuova forma, Colonnello. Non sappiamo niente del suo nuovo modo di riprodursi. Altri potrebbero essere diventati ospiti...

ROSETTI: Cosa sta suggerendo?

BISHOP: Per essere completamente sicuri, Colonnello, sarebbe il caso di far collassare il sistema centrale adesso.

Jackson alza lo sguardo verso Bishop: sta suggerendo un suicidio di massa.

HICKS: Pensavo che tu fossi stato programmato per proteggere la vita umana.

BISHOP (con indifferenza androide): Sto pensando a lunga distanza.

Una luce sulla consolle di Jackson comincia a lampeggiare, facendo apparire nuovi dati: dati identificativi di tre membri dell'equipaggio.

JACKSON: Ne abbiamo persi tre. (consulta i nuovi dati) Due erano del reparto che ripulì il laboratorio dopo il disastro. La terza persona non è ancora... No, un momento. Viveva con uno dei primi due... Ma questo fa un totale di 50... Sta succedendo qualcosa...

HICKS: Dannazione, Rosetti, è una contaminazione!

ROSETTI (ignorandolo): Chiami Kansas City, Jackson.

HICKS: Che ne dite della Sulaco?

SHUMAN: Ci vorranno due giorni per raggiungerla.

HICKS (amareggiato): Con quella merda a bordo.

ROSETTI: Gateway riceverà il nostro allarme prima che la Sulaco arrivi.

SHUMAN: Certo, Colonnello. E chi pensa prenderà sul serio la cosa? La Divisione Armi?

JACKSON: Ehi, sto ricevendo qualcosa! I Progressisti stanno parlando finalmente...

Il suo schermo mostra luci danzanti; le voci sono distorte da rumori statici.

JACKSON (continuando): La qualità della loro trasmissione è peggiorata...

Tace appena lo schermo diventa chiaro, rivelando una giovane donna slava – una delle assistenti da laboratorio di Suslov – tutta bagnata di sangue. La trasmissione è rovinata, disturbata, con lo sfondo indistinto. Tiene stretto un foglio di carta, legge ad alta voce in una lingua straniera.

SHUMAN: Inserisca il software di traduzione simultanea, Jackson!

Jackson preme subito il pulsante. Entra in funzione la traduzione simultanea; le labbra della ragazza si muovono fuori sincrono rispetto alla voce traslata del computer.

Primo piano dello schermo.

VOCE TRASLATA DELLA DONNA: ... dei Progressisti. Tecnico di Prima Classe Tatjana Malik. Vogliamo informarvi: abbiamo compiuto un esperimento col materiale genetico ottenuto dal vascello da trasporto militare... abbiamo tentato di clonare lo xenomorfo in stasi. C'è stato un malfunzionamento del sistema di stasi alla quindicesima ora... Le modificazioni genetiche della struttura hanno creato una variante in grado di replicarsi più velocemente, più velocemente... (e qui, terribilmente, sorride) Ha preso... molto... da noi. Quelli di noi rimasti... volevamo avvertirvi: dovete cessare qualsiasi esperimento col materiale immediatamente. È impossibile. Non può essere controllato. Non c'è...

L'immagine scompare sommersa dai disturbi.

JACKSON: Li abbiamo persi. È tutto... dannazione, era solo un tecnico.

HICKS: Non c'è rimasta [brass]...

JACKSON: E farai meglio a starci attento, Hicks.

Gli altri schermi mostrano le immagini quasi identiche dei tunnel e dei sottopassaggi, ma tre di questi sono oscurate; Jackson armeggia con gli schermi neri.

JACKSON (continuando): Questa telecamera è puntata sull'impianto di ventilazione centrale. Il sistema dice che le telecamere sono ancora operative, ma c'è qualcosa davanti. Qualcosa di grosso...

Anchorpoint – Eco-modulo.

Huge muove il perno morbidamente, come un gondoliere veneziano, rivelando una folta vegetazione attraverso la spessa plastica... Spence siede a gambe incrociate nel prato di Newt, piangendo per conto suo. La luce attraversa il prato appena il pannello è aperto sopra di lei. Un'alba artificiale. Gli uccelli cominciano a cantare. La quiete prima della tempesta...

Esterno Rodina.

Nessun segno di movimento.

La soldatessa vietnamita siede sul piano, con le spalle al muro, stringendo il suo fucile. Il corpo del suo compagno è steso davanti a lei, con la faccia bruciata, l'armatura corrosa con l'acido. La sua faccia è bianca, con gli occhi sbarrati.

Anchorpoint – Laboratorio – Corridoi.

Hicks, ancora nella sua divisa da combattimento, cammina deciso. Lo staff del laboratorio guarda con dubbio il suo passaggio.

Stanza di Ripley.

Ripley è comatosa, ancora collegata alle apparecchiature.

Hicks entra, si avvicina al letto, sembra voglia parlare, fa un piccolo gesto con le mani – poi stacca le apparecchiature davanti al letto. Stacca i diodi e comincia a spingere il letto fuori dalla stanza. Si ferma. Guarda la mappa di Newt alla parete: la strappa e la infila nella vestaglia di Ripley.

Hicks spinge la donna attraverso il laboratorio, disposto a non lasciarsi fermare da nessuno; lo staff si sposta sulla sua strada.

Entrata ad un vascello di salvataggio.

Iniziano le procedure di lancio del vascello di salvataggio. Hicks prende Ripley dal letto e la infila nella scialuppa. La mette in una capsula dell'ipersonno e preme un bottone. Il coperchio scende giù. Un momento di silenzio mentre la guarda attraverso il coperchio, la sua mano sulla plastica in un gesto di saluto, rassegnazione. Poi esce dalla scialuppa, da dove attiva i controlli che guideranno la navicella, impostando la procedura di lancio.

Angolatura sulla prua smussata della navicella.

Hicks guarda il conto alla rovescia. Rumore di motori e la navicella parte nel buio della notte.

Bishop arriva alle spalle di Hicks.

BISHOP: Ma puoi essere sicuro che non sia stata infettata?

HICKS: Ho fatto una scelta.

BISHOP: Perché?

HICKS: Gliene dovevo una.

Stanza operativa.

Jackson ai suoi schermi; i tre monitor sono sempre bui. Una videocamera inquadra Hicks e cinque marine armati di tutto punto: Alsop, Greenfield, Brice, Costello e Wallace su un carro.

JACKSON: Al prossimo bivio girate a destra...

Interno tunnel.

JACKSON (fuori campo): A sinistra al prossimo e poi andate piano. Sarete a cinquanta metri da qualsiasi cosa sia di fronte alla videocamera...

Hicks fa un gesto a Wallace, il guidatore: il carro si ferma. Il suono dell'impianto di ventilazione dal basso del tunnel. I marine caricano le loro armi.

HICKS: Adesso ascoltate. Non faremo questa cosa da manuale: state insieme, stretti. Greenfield davanti a me; qualsiasi cosa si muova, uccidetela. Dovete farli fuori prima che si avvicinino. Sapete dell'acido; sapete che non appaiono all'infrarosso. E sapete che non dovete farvi prendere vivi. Dovrete fare un favore al vostro amico... Pronti? Muoversi.

Scende dal carro, appesantito dalla corazza. Gli altri lo seguono. Greenfield ha un lanciafiamme. Si muovono avanti. Dopo la luce successiva il tunnel si incurva e sparisce dalla vista.

JACKSON (fuori campo): Siete proprio sopra, Hicks. Proprio dietro l'angolo...

HICKS: Affermativo...

Girano l'angolo, con le armi pronte... e si fermano, stupiti.

GREENFIELD: Ma che...?

Il tunnel, che si allarga in prossimità del sistema di ventilazione, è stato trasformato; le sue luci sono a malapena visibili attraverso la resina. È una grotta aliena, scura ed oscena.

HICKS: Fate una scansione. C'è movimento?

COSTELLO (consultando il tracker): Negativo.

HICKS: Alsop, passami le cesoie...

Alsop passa ad Hicks le cesoie portatili. Hicks le alza...

WALLACE: Gesù Cristo!

La parte centrale della grotta si rivela essere una Regina. La cosa è seduta ed incastrata in una massa di resina, la sua testa fissa Hicks ed i marine. Il suo addome è ripiegato su se stesso, con una sacca traslucida e pulsante alla luce della lampada di Hicks. Una fabbrica di vita.

HICKS (passando le cesoie a Brice): Tienile... ferme.

Si inginocchia, apre una delle borse della sua divisa e ne tira fuori un tubo.

HICKS: Movimento: qualcosa si sta muovendo...

Hicks sta armeggiando col tubo, mettendo insieme i componenti.

Brice improvvisamente sposta il flusso di luce dalla Regina, rivelando una mezza dozzina di nuove specie di alieni che escono dalle pareti della grotta...

Stanza operativa.

Jackson e Bishop sentono gridare e sparare attraverso la radio.

HICKS (fuori campo): La luce! La fottuta luce!

Gli alieni si avventano contro i marine. Wallace e Costello sono i primi a cadere; gli alieni cominciano a trascinarli via. Hicks ha tenuto ben stretta la luce, lottando per puntarla contro la regina mentre si appoggia il tubo sulle gambe. Urla. Lampi blu dei fucili ad impulsi. Una lingua di fuoco dal lanciafiamme di Greenfield, ma un alieno gli salta addosso; il flusso di napalm si sparge pericolosamente in giro, andando a finire sulla struttura in resina – e la Regina si sveglia. Estende la sua coda, la solleva nel raggio di luce...

Hicks sta ancora montando il mortaretto, mentre il grosso uovo si apre lacerandosi con un nauseante, lacerante suono, emettendo uno sbuffo di colore scuro – come abbiamo visto prima, in miniatura, con Tully nel laboratorio – che comincia a muoversi essendo risucchiato dal gigantesco impianto di ventilazione sul soffitto.

Stanza operativa.

HICKS (fuori campo): Fermate l'impianto!

Bishop scatta all'istante per premere il pulsante, ma...

Interno tunnel impianto di condizionamento.

Troppo tardi. La nube di spore è risucchiata dalle eliche – mentre Hicks infila un missile nel mortaretto. Questo si aziona e la Regina esplode in brandelli che ricoprono l'impianto di condizionamento.

HICKS: Le ventole! Bloccate le ventole!

Stanza operativa.

Le dita di Bishop volano sulla giusta sequenza.

Interno tunnel impianto di condizionamento.

Dentro il tubo di condizionamento delle barriere si chiudono ermeticamente di scatto in sequenza – una, due, tre.

Interno tunnel impianto di condizionamento.

Hicks si rimette in piedi.

HICKS: Fuori! Fuori di qui: subito!

Il marine sotto di lui comincia ad essere squassato dalle convulsioni. Hicks gli spara al petto a distanza ravvicinata e si dirige verso il carro.

Interno Rodina.

La soldatessa vietnamita. Le mura, in una camera larga, sono decorate con loghi dell'U.d.P. Passa davanti a delle prove evidenti di una violenta lotta: una parete completamente ricoperta di sangue, una scarpa, un equipaggiamento rovinato dall'acido...

Sembra una bambina adesso che si muove attraverso tutto questo, piccola e sola. Ma non indifesa: ha sempre il suo fucile pronto. Tre face-hugger sgattaiolano attraverso i corridoi di intersezione, con rumore di unghie...

Arriva ad una porta che dà su un largo spazio cilindrico che circonda il fulcro dell'attrezzatura di Rodina. La porta è socchiusa; entra...

Teoricamente l'intero equipaggio della Stazione, circa un centinaio di persone, sono state imbozzolate intorno alla colonna a multi-piano, un bassorilievo di corpi umani e resina gocciolante.

Si affaccia ad una ringhiera, scioccata, poi scivola fuori la porta.

Anchorpoint – Stanza operativa.

Rosetti, Jackson, Bishop.

JACKSON: Non so cos'hanno combinato laggiù, ma sono saltate le comunicazioni interne nell'intera area. Non posso raggiungerli...

Una delle consolle di Jackson emette un suono; il suo schermo mostra all'improvviso una simulazione ad alta risoluzione di Rodina.

JACKSON (continuando): Rodina ha compagnia...

Esterno spazio.

L'attracco silenzioso dell'incrociatore Nikolaj Stoiko.

Interno Rodina.

La soldatessa scende per un corridoio. Disperazione totale. Ha perso il suo fucile. Un rumore dietro di lei. Urla bestiali. Si getta attraverso la prima porta disponibile – e si vede l'intercettatore che aspetta. Si arrampica su una scala, attraverso un boccaporto, e faticosamente comincia ad attivare i sistemi. Sirene si accendono nella banchina di lancio. Il boccaporto dell'intercettatore si chiude appena i ponti della banchina si aprono – e la bestia è su di lei, a pochi centimetri dal vetro dell'intercettatore. Lei aziona di scatto un comando d'emergenza e preme un pulsante rosso.

Esterno spazio.

L'intercettatore scatta (esplode?) fuori dal portello mezzo aperto in una palla di fuoco e gas, la bestia rotola fuori dopo di esso...

Esterno spazio – Stoiko.

Qualcosa striscia dall'arcata dell'incrociatore...

Anchorpoint – Stanza operativa.

Jackson rapita dal suo schermo.

JACKSON: Un missile!

Esterno spazio – Rodina – Stoiko

Il missile dell'Unione dei Progressisti colpisce la Stazione. C'è un'esplosione nucleare; l'intercettatore rotola verso di noi...

Stanza operativa.

La simulazione di Rodina sullo schermo di Jackson è circondata da una sfera blu. La sfera cessa di espandersi. La simulazione man mano svanisce...

JACKSON: Nuclearizzati! Venti megatoni! Quella trasmissione in codice...

ROSETTI: Invii una richiesta di soccorso.

JACKSON: Non credo proprio! Hanno mandato una richiesta di soccorso e la loro stessa gente li ha nuclearizzati!

HICKS (con calma): Forse l'hanno chiesto loro...

ROSETTI: Questo è un ordine, Jackson!

Bishop guarda Rosetti come se volesse dire qualcosa, ma non lo fa.

JACKSON: Potrebbero nuclearizzare anche noi...

BISHOP: No. Se ne stanno andando...

Esterno spazio – Stoiko.

L'incrociatore comincia a muoversi, accelera e se ne va.

Stanza operativa.

ROSETTI: Bastardi!

JACKSON: Già. Ed hanno anche violato il fottuto trattato sul disarmo, no? Bene, Colonnello Rosetti, che ne dice di un aggiornamento della situazione? Abbiamo, come può vedere, 56 membri dell'equipaggio dispersi nelle ultime ore...

Inerno centro commerciale.

Deserto. Gli unici suoni sono gli scroscii di una cascata artificiale. Alcuni segni di problemi: un cappello da baseball abbandonato.

Walker cammina lentamente con un fucile ad impulsi, granate ed un assortimento di armi legate al petto. Va all'entrata del bar, tiene aperta la porta col calcio del fucile: nessuno dentro. Continua a girare nel centro commerciale. Attraversa il bar, lo controlla, poi prende una bottiglia di liquore e ne beve un po'.

Dietro di lui qualcosa si muove sul pavimento. Lui si gira lentamente. Una bestia è lì, che aspetta dietro una facciata di vetro. Walker e la bestia si muovono simultaneamente. Ma lui non prende il suo fucile – afferra l'unità di controllo sul suo petto.

Un power-loader piomba addosso alla facciata di vetro, distruggendo tavoli e sedie al suo passaggio, estendendo i suoi enormi ganci meccanici. L'alieno strilla, si lancia verso la macchina, ma le tenaglie d'acciaio si chiudono su di esso. Walker armeggia coi controlli; il power-loader risponde, spingendo l'alieno contro il muro. L'alieno si divincola e strilla, colpendo furiosamente le braccia d'acciaio. Walker blocca i controlli, afferra la bottiglia e prende un altro sorso.

WALLACE: Fottiti.

Ma il suo sorriso di soddisfazione viene sostituito da qualcos'altro...

Interno eco-modulo.

Crepuscolo artificiale. Spence sta attraversando il micro-prato con una cesta piena di cibo.

Entra nella foresta in scala ridotta, cominciando a fare un piccolo suono, chiamando il lemure, le scimmie...

E si ferma. Si immobilizza istantaneamente, in assoluto silenzio. Anche i grilli...

Si gira – respira affannosamente. I primati sono stati imbozzolati su un ramo di un albero. Grida appena qualcosa le piomba dall'alto, il lemure trasformato: un alieno molto piccolo. Lei riesce ad allontanare la cosa con la forza della disperazione. La cosa cade a terra sibilando; lei le lancia la cesta con il cibo e scappa via dalla foresta, singhiozzando.

Interno di un tunnel.

Gemito di un motore in funzione. Il carro a sei ruote entra nell'inquadratura, Hicks alla guida, solo. La sua faccia è contratta, bianca. Il carro slitta contro le mura del tunnel, generando scintille. Non sembra però che lui se ne accorga. Ferma il carro. Alza lo sguardo dai controlli: le porte di un ascensore di servizio.

Interno di un corridoio fuori dal centro commerciale.

Un suono automatico appena le porte dell'ascensore si aprono, rivelando Hicks ed il suo fucile.

Interno centro commerciale.

Hicks attraversa con cautela il centro commerciale. Vede la confusione nel bar, ma continua ad andare avanti. In un negozio sente un sibilo ed un rumore. Si muove verso il negozio con il fucile pronto.

Interno negozio.

Hicks entra, esamina i rottami delle scatole contenenti giocattoli del 21° secolo.

Trova cinque bozzoli all'interno del negozio.

Interno centro commerciale.

Rumore dell'esplosione di cinque caricatori del fucile ad impulsi. Con l'ultimo colpo la luce al neon si smorza.

Hicks esce fuori e continua a camminare all'interno del centro commerciale.

Arriva all'entrata dell'ascensore e lo chiama. Un rumore di meccanismo che si mette in moto; la porta si apre con un sibilo – e rivela Spence, entrambe le mani con le nocche bianche strette sulla cinghia, rossa del sangue della trasformazione. Gli abiti a brandelli e pezzi di carne sparsi.

HICKS: Spence...

Lei grida.

Stanza operativa.

Rosetti e Jackson sono incurvati sugli schermi appena Hicks entra con Spence sulle sue spalle, sorpassando due marine nervosi alla porta. Bishop sta facendo dei calcoli su una consolle. Hicks mette giù Spence su una sedia.

JACKSON: Un messaggio ETA rimandato da Kansas City in 30 ore...

HICKS (girando intorno alla sedia di Rosetti): Le cose là fuori vanno peggio di quello che credessimo, Rosetti. Come va con le operazioni per la nuclearizzazione?

ROSETTI (a Jackson; ignorando Hicks): Fai suonare l'allarme generale.

HICKS: Un fottuto allarme generale? Ma chi diavolo crede che lo sentirà? Io dico di nuclearizzare ora!

JACKSON (senza alzare gli occhi dallo schermo): Hicks, hai neutralizzato l'impianto di condizionamento generale. Molto presto non ci sarà più niente da respirare qui. Saremmo stati a posto per circa cinque giorni se non avessi scatenato un incendio elettrico che non abbiamo modo di spegnere. L'equipaggio è sceso a 128.

HICKS (sorpreso): Più della metà...?

JACKSON: È quello che ho detto.

HICKS: E non avete ancora predisposto per l'esplosione?

JACKSON (dando un'occhiata a Rosetti): No.

ROSETTI (come se lo vedesse per la prima volta): Lei guiderà il gruppo da questo settore, Hicks. Al suono dell'allarme si raduneranno nei punti di assemblaggio contrassegnati in blu. Procedete verso la scialuppa di salvataggio più vicina...

BISHOP (avvicinandosi a Rosetti con uno stampato): Colonnello, le mie analisi indicano che almeno un quinto dei rimanenti 128 membri dell'equipaggio sono infettati da...

ROSETTI (sull'orlo dell'isteria): Ascoltami, sottospecie di zombie! Sono persone quelle: riesci a capirlo? E noi le porteremo fuori da qui!

BISHOP: Sì, Colonnello, io...

ROSETTI (rivolto ad Hicks): Ha i suoi ordini!

HICKS: Non me ne vado finché Jackson non dispone per la nuclearizzazione, Rosetti, è chiaro? Forse nessuno riuscirà ad avvertire Kansas City, e quindi? Troveranno una bella festiciola qui!

JACKSON: Non posso. Il centro fusione è sotto la boscaglia, Hicks. Hai tranciato i cavi, amico. È dove si è sviluppato l'incendio: non posso più azionarlo da qui.

BISHOP: Ci vado io: lo azionerò io manualmente.

HICKS: Vengo con te.

BISHOP: No. Devi aiutare... (guarda lo stampato) l'evacuazione.

JACKSON (rivolto a Rosetti): Lei vuole solo portare il suo culo via da qui, giusto? Loro non avrebbero potuto fare tutto questo senza la sua approvazione, dico bene?

SPENCE: Oh mio Dio!

Uno dei marine cade, perdendo la sua arma, con le mani strette in un'agonia.

MARINE: Vi prego, io...

Cade davanti alla consolle di Jackson ed alla canna del fucile di Hicks – mentre una mezza dozzina di chest-burster della nuova generazione escono fuori contemporaneamente dal suo torace in uno spruzzo di sangue. Hicks grida, salta indietro afferrando Spence.

I chest-burster scappano dal corpo del marine morto, nascondendosi nell'ombra: uno di loro lascia una piccola scia di sangue sulla tastiera di Jackson.

HICKS: Via! Via di qui!

Interno corridoi.

Hicks, Spence, Bishop, Rosetti, Jackson ed i marine rimanenti corrono via, Hicks e Bishop proteggono la riti-

rata. Rosetti porta il fucile ad impulsi del marine morto. Bishop afferra il braccio di Hicks appena arrivano all'intersezione.

BISHOP: Cercherò di darvi un ora. Regolerò la nuclearizzazione al massimo alle 22:00.

HICKS (sussurra: non vuole essere sentito dagli altri): Fai esplodere tutto: solo questo importa.

Primissimo piano di Hicks che regola l'allarme del proprio orologio sulle 22:00.

BISHOP: Va bene.

Bishop scompare in un corridoio buio, correndo.

Interno banchina scialuppe di salvataggio.

Un'altra intersezione di corridoi. Quel poco che rimane dell'equipaggio dell'Anchorpoint si stringe sotto una luce blu lampeggiante. Una dozzina di persone, incluso Halliday, una donna dell'età di Spence; Tatsumi, una donna giapponese; un tecnico di laboratorio (donna).

ROSETTI: Dove sono gli altri? Dovevano esserci almeno 30 persone qui...

HALLIDAY (confusa ed impaurita): Non sono riuscita a trovare Tom. Che sta succedendo? Era qui prima. Cioè, era là, poi...

JACKSON: Non pensarci, probabilmente è già sulla nave. Lo conosci, no? Andiamo, filiamocela da qui...

HICKS (a Jackson sottovoce): Dai un'occhiata a tutti quanti, va bene?

JACKSON (rivolta agli altri): Va bene! Conoscete tutti la fottuta procedura, l'abbiamo provata in abbondanza, giusto? Stiamo per prendere la scialuppa A-52 dalla banchina blu. Dobbiamo rimanere tutti uniti. Ci incontreremo con altri due gruppi alla banchina 5 e procederemo all'imbarco...

TATSUMI: Che sta succedendo, si può sapere?

JACKSON: Sta succedendo che ci imbarchiamo: muoversi!

Interno centro commerciale.

Desolazione e foschia: metà delle luci sono fuori uso. Un corpo giace a faccia in giù nella fontana. Bishop appare da una porta e va verso l'ascensore. Si immobilizza: sente qualcosa. Si muove piano nella direzione del suono. Il bar. Si affaccia: quattro alieni sono a lavoro, imbozzolando la loro preda. Corpi imbozzolati – primo piano sulla faccia di Shuman – si vedono in giro. Bishop si gira... e vede una Regina. La cosa troneggia sopra di lui.

Fa un passo indietro. Un altro. La testa della Regina ondeggia. Un altro passo. Si avvicina all'ascensore.

La Regina gli grida addosso la sua rabbia, mentre gli si lancia contro come una mantide.

Lui ha attivato l'ascensore – preme disperato i controlli – entra e colpisce i bottoni – appena la Regina arriva colpisce il metallo delle porte.

Interno ascensore.

Si sente la sua enorme coda appuntita attraverso le porte che frusta e che si agita. Bishop si tiene forte in un angolo, con le mani ferme sui controlli. L'ascensore geme, comincia a scendere, poi si infila nella tromba. Il rumore della Regina si fa lontano, mentre continua il suo attacco al metallo.

Interno di un corridoio verso le scialuppe di salvataggio.

Jackson cammina avanti a tutti, indossando ancora il suo elmetto. Viene poi Rosetti, Spence che aiuta Halliday; gli altri seguono, Hicks chiude la fila.

Hicks si ferma, guarda indietro. Sente un rumore lontano, un grido disumano. Prende una piccola quantità di esplosivo al plastico dalla sua giubba e lo spalma contro i bordi. Posiziona una granata, la aziona, la infila nel plastico, chiude il passaggio e corre.

Jackson sente un rumore di passi veloci e punta la sua pistola.

HICKS: Piano Jackson!

JACKSON: Dove sei stato?

Un'esplosione distante squassa il tunnel.

HICKS (piano, per non farsi sentire dagli altri): Ci stavano seguendo. Ho lasciato qualcosa per farli rallentare.

JACKSON: Bene. Attenzione però a non forare lo scavo, okay? (tossisce) Ricordati dell'impianto di condizionamento...

HICKS: Muoviamoci.

Interno tromba dell'ascensore.

Bishop esce dall'ascensore, rovinato dagli attacchi della Regina, e si aggrappa ad un cavo. Comincia a scendere: è una lunga strada.

Interno banchina blu.

Il gruppo emerge, tossendo, da un muro di fumo acre. Reazione di stupore e terrore.

Il tunnel è stato sigillato da resina aliena. Ossa umane, armi ed elmetti marine emergono dalle mura ad involuzioni biomeccaniche di resina. Un mezzo meccanico militare a sei ruote giace in una pozza di sangue.

ROSETTI: Questo non ci permetterà di uscire...

HICKS: Insetti. Sono solo dei fottuti insetti... Andiamo. (monta sul mezzo militare) Ora prenderemo l'autobus. Da questa parte, Jackson?

JACKSON (sedendosi al suo fianco): Da dove siamo venuti, a meno che non abbia un'idea migliore.

HALLIDAY: Che vuol dire "insetti"? Cos'è quella cosa? (puntando la resina) Dov'è Tom? Dov'è Tom?

SPENCE (prendendola per un braccio e facendola salire): Va tutto bene. Su, sali... È un esperimento sfuggito al controllo. Dobbiamo andare...

TATSUMI: Che tipo di esperimento?

HICKS (mettendo in moto e partendo): Andiamo!

Interno banchina blu.

Seguendo il mezzo, primo piano su Hicks e Jackson. Lei tira fuori un oggetto dalla giubba e lo apre: una mappa miniaturizzata e computerizzata di Anchorpoint.

Muove una levetta, prmissimo piano del quadrante colorato della mappa; sta cercando una strada alternativa alla scialuppa di salvataggio.

JACKSON (sempre studiando la mappa): Sinistra a B-83. Taglieremo per il laboratorio di acquacultura. Poi per il centro aeroponico. Potremo entrare nei residence da lì, poi per un tunnel di servizio sotto la centrale principale.

HICKS: Suona complicato.

JACKSON: Eppure è la strada più veloce.

Chiude la mappa. Spence sta cercando di consolare Halliday.

Interno Laboratorio di Acquacoltura.

Una fabbrica automatizzata di pesce.

Hicks l'attraversa, mentre Jackson controlla la mappa. Hicks si accende una sigaretta.

JACKSON: Stiamo andando bene...

Hicks sporge la sigaretta per gettare la cenere, e un pesce schizza fuori dall'acqua agguantando la sua sigaretta.

SPENCE: Sono affamati... e pronti al banchetto.

HICKS: Sicuro. Sbrighiamoci ad uscire, okay?

Interno tromba dell'ascensore.

Bishop salta giù, ed entra in un passaggio, attraversando il fumo. Trova una leva d'emergenza che apre le porte della tromba.

Interno tunnel.

Getti d'aria si azionano alle sue spalle appena esce. La jeep è lì, dove Hicks l'aveva lasciata. Bishop ci sale e prova a metterla in moto. Niente. Preme un altro pulsante. Appare la scritta "ricaricare la batteria". Scende e comincia a camminare.

Interno centro aeroponico.

Hicks analizza la stanza, fucile pronto ad agire, mentre il mezzo militare appare dietro di lui. Spence ha aiutato Halliday che ora sta piangendo. Rosetti esce per ultimo, stringendo il suo fucile ad impulsi, con gli occhi che sfrecciano attraverso la stanza.

HICKS: Metta la sicura adesso, Colonnello. Potrebbe ferire qualcuno.

Intanto prende una granata e del plastico, formando una nuova bomba.

ROSETTI: Cosa sta facendo?

HICKS: Quei così potrebbero averci seguito.

Chiude il passaggio e lo blocca. Halliday comincia a gridare istericamente fra le braccia di Spence; si inginocchia, mettendosi in posizione fetale sul pavimento bianco, piangendo come una bambina. Rosetti le è sopra appena Spence prova a consolarla.

ROSETTI: Ti sentiranno!

Rosetti schiaffeggia forte Halliday, soffocando un suo grido. Spence – senza esitazione – lo colpisce con un pugno in pieno volto; casca all'indietro.

Spence è furiosa, pronta a combattere; Halliday è chiusa nel silenzio dalla mossa di Spence; Rosetti col sangue alla bocca e con la mano sul suo fucile.

JACKSON (a Rosetti, impugnando la sua pistola): Provaci.

Hicks sblocca la situazione.

HICKS (con voce militare): Due minuti all'esplosione: muovete il culo, gente!

Il tecnico di laboratorio afferra Halliday, se la mette in spalla e comincia a correre. Gli altri lo seguono, incluso Rosetti che tiene molto alla propria salvezza. Hicks e Spence chiudono la fila.

Hicks le lancia un'occhiata mentre corrono.

Campo lungo sulla navata del laboratorio aeroponico: il soffitto esplode cadendo giù.

JACKSON (appena gli altri sono passati): Hicks!

HICKS: Sì?

JACKSON: Guarda...

Indica un punto in basso della struttura aeroponica.

JACKSON (continuando): Che diavolo è quello?

Due delle strutture di Styrofoam sono state avvolte dalle strutture di resina aliena.

HICKS: È... un cavolo di qualcosa...

TATSUMI (con gli altri): Andiamo Jackson: da che parte?

JACKSON (afferrando il braccio di Hicks e scostandolo): Spence ha detto che anche le sue scimmie lo fecero... (alzando la voce) Terza porta a destra!

Interno tunnel vicino alla centrale di fusione.

Bishop arriva nel tunnel, nella sua corsa priva di affaticamento. Fa un giro della stanza della centrale di fusione, la sorgente energetica di Anchorpoint. La stanza è senza imperfezioni, ben levigata; l'unico segno del disastro in corso è il fumo. La centrale di fusione stessa non è più grande di una Volkswagen, ma lo stesso è il cuore di Anchorpoint. Bishop sale una scala di metallo verso un pannello di controllo rialzato. Un disco riflettente è montato sul portello.

PROGRAMMA DI SICUREZZA: (una voce femminile computerizzata): Identificatevi, prego.

Bishop inserisce il suo cartellino, lo infila in una fessura e preme con la mano sulla superficie riflettente.

BISHOP: Bishop, Ufficiale scientifico, Hyperdyne A/5, Mark 3, numero seriale PL3358172438. Permessi di ispezionare il software dei protocolli di sicurezza.

PROGRAMMA DI SICUREZZA: Permessi negati. Autorità inadeguata. Prego riferire la richiesta al suo diretto superiore.

La fessura rigetta fuori il cartellino, ma Bishop lo ricaccia dentro.

BISHOP: Protocollo di emergenza. Codice Theta 53. Autorità Rosetti e Shuman.

PROGRAMMA DI SICUREZZA: Permessi negati. Autorità inadeguata. Prego riferire la richiesta al suo diretto superiore.

Rigetta ancora il suo cartellino. Bishop toglie la mano, rimette il cartellino e riprova.

BISHOP: Protocollo di emergenza. Codice Theta 53. Autorità Welles e Fox.

La porta si apre istantaneamente con un sibilo, e l'androide entra.

Interno stanza di controllo.

Bishop si siede al posto dell'operatore, davanti a tre monitor spenti.

BISHOP: Protocolli, sicurezza.

Sullo schermo centrale appare un menu.

BISHOP (continuando): Sovraccarico dei sistemi di sicurezza.

Lo schermo di sinistra mostra un menu più piccolo.

BISHOP (continuando): Sorpassare il sovraccarico.

Una luce rossa comincia a lampeggiare.

PROGRAMMA DI SICUREZZA: Permesso negato. Autorità inadeguata. Prego riferire...

BISHOP: Annullare richiesta. Richiesta di mostrare il software del sovraccarico dei sistemi di sicurezza.

PROGRAMMA DI SICUREZZA: Permesso negato. Autorità inadeguata. Prego riferire...

BISHOP: Autorità Welles e Fox.

Sullo schermo di destra appare un diagramma animato, migliaia di linee che si intrecciano e simboli che si muovono ipnoticamente. Bishop studia lo schermo con molta calma, con le sue mani posate sulla tastiera come un pianista. Le sue dita scattano sulla tastiera con velocità ed accuratezza sovrumana.

Le linee sullo schermo si agitano, una finestra comincia ad aprirsi velocemente... fatto.

Bishop fissa lo schermo con soddisfazione. Il messaggio dice: "Opzione di sovraccarico azzerata". Comincia a riprogrammarla.

Interno residence (quartiere dell'equipaggio sposato).

Un labirinto di mura, porte (la maggior parte aperte). Le luci sono accese, ma il fumo è molto denso. Tossendo Jackson spinge gli altri in una grande cucina comune.

Il quartiere ha un aspetto raccapricciante: cibo e bevande sui tavoli, un pacchetto di sigarette per terra. Spence raccoglie le sigarette quando ci passa davanti; Hicks apre un grande thermos bianco: vapore. Versa il caffè in una tazza e lo beve.

Nella porta successiva, un salotto comune, Spence posa Halliday a sedere e le si mette vicino, tenendole la testa fra le mani. Rosetti si poggia contro una consolle, scuro in volto.

SPENCE (a capo chino): Ho dovuto superare molte sfide per arrivare qui... Un'intera generazione ha voluto ardentemente arrivare dove sono ora.

ROSETTI (guardandola stancamente): Idealisti.

SPENCE: Già, credo anch'io. Costruire un nuovo mondo, trovare il modo per viverci... Ma non era previsto diventasse come questo. E poteva funzionare. Ha quasi funzionato. Adesso guardatelo, mentre crolla...

Si alza ed abbraccia Halliday, che tiene sempre gli occhi chiusi.

SPENCE (rivolta a Rosetti): La domanda ora, signore, è perché dobbiamo portarla con noi?

ROSETTI (massaggiandosi le tempie, e poi guardandola fissamente): Sta per esplodere tutto, qui.

SPENCE: Esatto, così pagherà per questo: credo che lei signore dovrebbe rimanere qui...

HICKS (porgendole una mela): Andiamo, tempo di muoversi. Ce la fai a portarla?

SPENCE: Sicuro.

Prende Halliday.

Si muovono fuori in un piccolo gruppo, guidato da Jackson, chiuso da Hicks.

Angolatura con la porta, appena gli occhi di Halliday si riempiono di un nuovo e profondo orrore.

Angolatura della stanza: è un refettorio scolastico, con giocattoli e mura piene di disegni di bambini.

HALLIDAY: Oh mio Dio...

Spence ed il tecnico di laboratorio accorrono. Halliday afferra una bambola di pezza da uno scaffale appena loro passano...

Interno tunnel lontano dalla centrale di fusione.

Bishop si dirige verso l'ascensore. Apre le porte con circospezione. Ascolta. Niente. Entra. Vuoto. I comandi sono fuori uso per il fuoco. Guarda sopra l'ascensore: una lunga arrampicata.

Interno passaggio di servizio.

Hicks e Jackson attraversano il passaggio di servizio. Rovine ovunque.

Tutti si arrampicano. Halliday ha ancora la sua bambola.

Interno piattaforma nel passaggio di servizio.

La guardia marine emerge da un'apertura, seguito da Spence e Halliday – ed un alieno esce dall'ombra, tirando fuori la sua lingua. Spence mette subito mano al suo fucile. Urla. Il fucile le scivola dalle dita e cade giù – perso. Halliday si stringe in un angolo, cullando la bambola fra le braccia, mentre l'alieno massakra il marine, dilaniando il corpo con i suoi artigli. Sibila, volta la testa: Spence è congelata.

Interno passaggio di servizio.

Hicks sta disperatamente cercando di farsi strada fra gli altri, arrampicandosi sopra di loro.

Interno piattaforma nel passaggio di servizio.

Spence getta un pezzo di metallo all'alieno, distraendolo da Halliday.

La bestia scatta verso Spence, inseguendola nella foresta di cavi con un'agilità nascosta. Hicks è arrivato all'entrata, troppo tardi. Spence e l'alieno sono fuori vista.

Interno foresta di cavi.

Spence attaccata alla parete, col cuore in cola, terrorizzata. Tira un respiro, guarda fuori fra due grossi cavi. Vede l'alieno alle sue spalle, a circa 15 piedi. Comincia a correre. Lui grida dietro di lei si appiattisce contro un'altra parete. Una scala. Sale i pioli, velocemente. Si ritrova in uno spazio stretto con una luce blu d'emergenza lampeggiante. Nessuna via d'uscita. Si muove in avanti, con le mani che scivolano su vari contenitori. Il suono della bestia che sta risalendo la scala. Lei è davanti alla luce blu ora, guarda in basso e vede una scatola di plastica con su scritto: "Segnali di fuoco coloniali Trans AP-49". La prende. La bestia è quasi su di lei.

Si gira, brandendo la pistola lancia-razzi e facendo fuoco. La bestia vola indietro prendendo fuoco a contatto con la sostanza chimica.

Interno piattaforma nel passaggio di servizio.

Hicks ed il tecnico di laboratorio vedono l'alieno in fiamme cadere attraverso i cavi.

TECNICO: Ma che...?

HICKS (urlando): Spence! Ehi, Spence!

Hicks attraversa la foresta di cavi, seguito dal tecnico di laboratorio. Halliday li segue con la sua bambola.

Gli altri si sono arrampicati ora. Guardano Hicks, il tecnico e Spence tornare indietro. Spence ha la pistola lancia-razzi legata al collo.

JACKSON (guardando l'orologio): Okay, gente! Dobbiamo muoverci. Cominciamo ad arrampicarci.

HICKS: Halliday!

La bambola di Halliday giace sul pavimento. Spence l'afferra, gettandola immediatamente via sentendo al tocco la bava aliena.

SPENCE (gridando): No! No!

Hicks tira fuori uno spray dal kit medico e lo applica sulle sue mani.

HICKS: Jackson ha ragione. Dobbiamo andare.

Rosetti è già partito.

Interno tromba dell'ascensore.

Bishop sta arrampicando. Usa le braccia e la sua gamba sinistra per arrampicarsi, poiché la sua gamba destra si è rotta maneggiando con l'ascensore, ed ora gli penzola in modo grottesco come una marionetta.

Bishop mostra segni di affaticamento. Usa piano il ginocchio destro, ponendo maggiore forza sulle braccia. Guarda il suo orologio: 21:40.

Interno passaggio di servizio.

Jackson usa una pistola a raggi per sciogliere la griglia di ventilazione. Hicks punta la sua luce nell'entrata, poi ci striscia dentro, seguito da Jackson e da Rosetti...

Interno del dotto.

Hicks ha la sua torcia legata al fucile. Jackson dietro di lui col cappello al rovescio.

HICKS: Come facciamo?

Jackson smette di strisciare e apre la sua mappa.

JACKSON: Dovrebbero esserci altri 10 metri, poi saremo nel settore K-58-A e poi dritto verso le banchine.

ROSETTI (con eco): Muoversi, forza!

HICKS: Sissignore.

Si muovono in avanti.

Interno corridoio – Uscita del dotto.

Hicks e Jackson si preparano ad aiutare gli altri ad uscire uno per volta. È evidente che il dotto, ad un certo punto, si inclina pericolosamente verso il basso: diventa arrotondato e difficile da praticare.

Interno dotto.

Dal basso, i membri del gruppo si fanno strada con ginocchia e gomiti.

Interno corridoio – Uscita del dotto.

Hicks e Jackson tirano fuori Rosetti dal dotto, il quale ha entrambe le mani strette sul suo fucile; poi il tecnico di laboratorio, Spence, Tatsumi...

Un'esplosione di grida esce dal dotto. Gli occhi di Tatsumi sono spalancati ed urla. Hicks fa leva con le gambe sulla parete e la tira fuori – con le zanne di un alieno di nuova generazione attaccate alle gambe. Hicks fa roteare il suo fucile come un'ascia, facendo ricadere il calcio nella bocca della cosa. Questa sibila e si ritira nel dotto.

Rosetti spinge con forza la canna del suo fucile ad impulsi dopo Hicks, nel dotto, e fa fuoco svuotando il caricatore. Jackson afferra l'arma non appena Hicks lo colpisce violentemente. Rosetti finisce con le spalle al muro opposto, scivolando per terra.

Jackson è su di lui prima che possa rialzarsi, praticamente ficcandogli la canna del fucile ad impulsi in bocca.

JACKSON: Sai, c'è sempre stata una parte di me a cui piacerebbe far fuori uno di voi figli di puttana...

Rosetti la guarda.

ROSETTI: Forza, allora!

Tutto è calmo. Nessun suono viene dal dotto. Tatsumi piagnucola a denti stretti mentre una nuvola di fumo acido sale dalla sua gamba. Hicks fa luce nel dotto.

HICKS: Scordatelo, Jackson. Comunque qui è vuoto.

SPENCE: Hicks! La luce!

Lei ed il tecnico di laboratorio sono accucciati davanti a Tatsumi, lacerandogli i pantaloni con un coltello per liberare la ferita.

SPENCE (continuando): Attento, è sul vestito...

Il tecnico di laboratorio sussulta appena una goccia di acido tocca la sua mano. Hicks blocca la luce e la passa a Spence.

SPENCE (continuando): Oh mio Dio...

L'alieno ha strappato un piccolo pezzo di carne dal polpaccio di Tatsumi; carne e muscolo sono diventati scuri, corrosi dall'acido.

HICKS (tirando fuori un piccolo kit dall'armatura): Come si chiama?

JACKSON: Tatsumi...

HICKS: C'è un cocktail per te, Tatsumi.

Apri il kit e tira fuori una siringa a pressione.

HICKS (continuando): Questa roba è sei volte più forte dell'eroina: ci sono cose qua dentro che ti possono tirar su e suonare il rock and roll...

Infila la siringa nella gamba di Tatsumi con un sibilo.

HICKS (continuando): Un marine ci passa un anno da sballo con una di queste...

Tatsumi si agita piano. Molto chiaramente chiede in giapponese se è tempo di tornare in servizio.

TECNICO DI LABORATORIO: Cos'ha detto?

SPENCE: Non lo so...

HICKS: Dobbiamo trascinarla. (passa a Spence un abito sterile): Penso possa indossarlo: non sanguina molto. È come cauterizzato. (rivolto a Rosetti) Si alzi, ci stiamo muovendo. (rivolto a Jackson) Credo sia meglio che tenga tu il fucile del Colonnello.

Interno centro commerciale – Entrata dell'ascensore.

Le porte sono distrutte dal precedente attacco della Regina. Appaiono le mani di Bishop sul bordo; si tira su. Guarda con ansia in giro. Non si muove niente, nessun alieno in vista.

Banchina scialuppe di salvataggio.

Hicks e Jackson vanno avanti, trascinando Tatsumi fra loro, Spence con la pistola lancia-razzi, poi Rosetti ed il tecnico di laboratorio. L'ambiente è avvolto nel fumo. Spence tossisce. Tutti sentono l'abbassamento del livello di ossigeno di Anchorpoint. Tatsumi ha un brutto aspetto, ma non sente dolore.

TECNICO DI LABORATORIO: Ci siamo, amici. Non manca molto.

HICKS: Ehi, Jackson – Dannazione, avevi ragione.

Sta indicando col fucile ad impulsi un segnale sul muro: "Scialuppe di salvataggio a 20 metri".

JACKSON (sorride): Sicuro. Ma non io, la mappa!

Girano un angolo. Una luce blu.

SPENCE: Gli altri gruppi... dove sono gli altri?

HICKS: Dannazione, dovevano già essere partiti...

JACKSON: No.

Sta guardando un pannello sulla parete che indica lo stato di lancio delle scialuppe di salvataggio.

JACKSON (continuando): Le scialuppe sono tutte qui.

TECNICO DI LABORATORIO: Quindi nessun altro è partito...

Rosetti li ignora, continuando a camminare.

JACKSON (guardando oltre Rosetti): Avrei dovuto farlo fuori.

HICKS: Merda: qual è il problemac con lui?

JACKSON: Il problema? Il problema è che lui ha lasciato che facessero i loro fottuti esperimenti! Avrebbe potuto fermarli, ma non l'ha fatto. Voi almeno ci avete provato, tu e Bishop... Lui invece li ha lasciati fare!

HICKS: Merda, no, lui non ha questo potere. È come me e te: sottomesso alla gente che ha costruito questo posto. Non porterebbe niente di buono farli tutti fuori.

JACKSON: Stronzate! Perché no?

HICKS: Perché quella che dovresti far fuori è la Compagnia...

Rosetti comincia a correre appena è vicino al portale alla fine del corridoio, l'entrata per la banchina delle scialuppe di salvataggio.

Primo piano di Rosetti che digita freneticamente una combinazione. Vuole aprire la porta. Ci riesce: la porta aperta mostra una stanza enorme piena di alieni.

ROSETTI: No! Dio, no!

Gli alieni si agitano non appena lui si lancia indietro nel corridoio. Hicks lascia Tatsumi, che rimane fra le braccia di Jackson, e tira fuori il fucile. Spara una raffica dietro Rosetti nel mezzo della mischia. Rosetti continua per la sua strada mentre Spence aziona la sua pistola lancia-razzi. Tutti ora stanno indietreggiando nel corridoio da dove sono venuti, Jackson appesantita da Tatsumi. Rosetti armeggia con la combinazione di un'altra porta. Hicks sta coprendo la ritirata. Gli alieni si lanciano attraverso il corridoio urlando. La seconda porta si apre davanti a Rosetti – entra dentro il secondo laboratorio.

Interno di un ufficio.

Buio – l'unica luce viene dal corridoio, e Rosetti cerca immediatamente di chiudere e bloccare la porta in faccia a Spence – ma il tecnico di laboratorio lo blocca. Gli altri entrano, Jackson con Tatsumi. Hicks dà un calcio alla porta per chiuderla e la blocca. Qualcosa dall'esterno vi sbatte contro, con forza. Jackson posa Tatsumi sul pavimento.

Hicks accende la luce del suo fucile e fa ondeggiare la canna in giro per la stanza, facendo passare il fascio di luce da una cosa all'altra. Un ufficio, più grande di quello di Rosetti. Spence raccoglie un oggetto quadrato – la base di un piccolo proiettore olografico. Un DNA aggrovigliato appare.

HICKS: Non toccate niente...

TECNICO (a Jackson, indicando Rosetti): Ha cercato di bloccare la porta, chiudendoci tutti fuori...

JACKSON (estraendo la sua automatica dalla giacca): Rosetti...

HICKS: Scordatelo: è quello che vuole. Vuoi veramente fargli questo favore?

JACKSON: Che diavolo vuol dire che è quello che vuole?

HICKS: L'ho già visto succedere. In combattimento.

Rosetti si allontana da loro.

SPENCE (fuori campo): Hicks, venite qui... credo sia Trent...

Hicks la trova vicino ad una consolle. La sua luce si posa un cadavere vestito da tecnico di laboratorio seduto su una sedia davanti alla consolle, con parte del cranio mancante, circondato da macchie di sangue, con le dita irrigidite.

HICKS (scrollando le spalle): Ha fatto tutto da solo. Ehi Rosetti! Venga qui.

Rosetti guarda Trent.

HICKS (continuando): Questo è tutto, amico, a quanto sembra: Un colpo preciso e rapido, così qualcuno dovrà farlo al tuo posto.

ROSETTI (fissando il cadavere): Un uomo brillante. Un uomo della Compagnia. Molto... ambizioso.

Hicks toglie la luce dal cadavere, girando intorno nel cubicolo. Un raccoglitore vuoto, una sacca di plastica contenente documenti.

HICKS: Già...

Hicks fa scorrere la luce sulla parete dietro la scrivania di Trent.

SPENCE: La parete, Hicks!

Lo fa spaventare, e toglie la sicura dal fucile. Ma non c'è niente sulla parete, solo degli attestati, e fra loco alcuni fogli appuntati.

SPENCE (continuando): Gesù! C'è una griglia di ventilazione!

Si arrampica sulla consolle, sposta il cadavere e strappa i fogli dalla parete, rivelando una griglia di ventilazione ed una scritta: "Condotto d'emergenza – Uscita nel Settore 308".

Intanto si sente un rumore nel corridoio: gli alieni si scagliano contro la porta.

SPENCE (continuando): È una possibilità, l'unica che abbiamo! Possiamo uscire dal condotto d'areazione e raggiungere la banchina delle scialuppe di salvataggio. Possiamo provarci...

Hicks guarda l'orologio: 21:46. Se Bishop è riuscito a programmare il pacchetto di fusione per esplodere alle 22:00 non c'è molta speranza. Ma perché dare un dispiacere a Spence?

HICKS: Facciamolo.

Spence rimuove la griglia ed una luce si accende nel condotto, mentre una voce computerizzata dice:

VOCE: Questo è un condotto d'emergenza per cinque persone, comunicante con il settore 308, fornito di cinque scialuppe di salvataggio Mark 12. Ogni Mark 12 ha un'autonomia d'aria di due ore, ed è equipaggiato con un radar automatico e radio.

JACKSON: Ma noi siamo in sei...

Le tute spaziali ondeggiano da un porta-abiti, ogni elmetto di un colore diverso. Rosetti è dietro di lei, con gli occhi fissi sulle tute.

JACKSON (continuando): Fottiti, Rosetti; se qualcuno deve rimanere, quello sei tu.

TECNICO: Luce, presto! C'è qualcosa...

Il tecnico di laboratorio si sta allontanando da Tatsumi, che giace sulla schiena, a bocca aperta e occhi bianchi. Uno strano suono si sente appena Hicks punta la luce sulla gamba di Tatsumi – dove il pantalone è stato rimosso c'è uno strano liquido giallo che si muove. Un chest-burster nuovo modello esce fuori e va a nascondersi nell'ombra sotto una sedia. Due altre macchie si allargano sulla maglietta di Tatsumi: altre due di quelle cose escono fuori dal suo stomaco. Un altro sta uscendo dalla bocca...

Jackson afferra la sua pistola con entrambe le mani e spara a Tatsumi in testa.

HICKS: Tutti nel viadotto ed indossate le tute!

Interno condotto di emergenza.

Hicks chiude la porta alle loro spalle. Il condotto è bianco, chiaro. Il tecnico di laboratorio raggiunge una delle tute sospese, urlando appena un chest-burster coperto di sangue si getta fuori dalla tuta appena aperta.

TECNICO: Aaaaah!

Hicks dà una spallata alla porta e si sente un crack: non vuole aprirsi – intanto Rosetti afferra un elmetto e lo agita fra le mani, ricacciando quel piccolo orrore fuori. Hicks riesce a chiudere di nuovo la porta.

Spence sta tremando. Rosetti si sta infilando l'elmetto, cercando la sua tuta.

SPENCE: G-Gesù, Rosetti... come può farlo?

ROSETTI (fermamente): Sono un soldato!

Tutti si affrettano ad indossare le tute. Rosetti ha l'elmetto giallo, Hicks rosso, Spence blu, Jackson verde ed il tecnico di laboratorio arancio. Poi sigillano la tuta spaziale.

VOCE: Prego, sigillatevi velocemente.

Ci sono delle frecce su entrambe le pareti del viadotto. I cinque entrano. Spence ed il tecnico di laboratorio sono i più vicini alla porta esterna. Hicks e Jackson sono al lato opposto.

ROSETTI (filtrato dalla radio; fissa Spence): Hai ragione, Spence. Avrei dovuto provare a fermarli. Non ci sarei riuscito, ovviamente, ma avrei dovuto provare...

SPENCE: Quando torneremo a casa ci sarà un'inchiesta: potrà raccontarlo a loro, Colonnello. Potrà raccontare loro cosa è successo, aiutarli a trovare i responsabili...

VOCE: Attenzione: 10 secondi. Sto attivando il condotto.

L'elmetto di Rosetti si gira lentamente davanti a lei. Attraverso la visiera, gli occhi cancellati ed una pozza di sangue...

JACKSON: È andato! Gesùùùùù!

Appena il sangue riempie l'elmetto di Rosetti, qualcosa di scuro comincia a colpire la visiera, violentemente. La tuta spaziale assume posizioni disumane.

Appena il condotto è aperto l'aria che esce fuori violentemente risucchia tutto con sé. La nuova bestia nella tuta di Rosetti lacera il nylon e si dirige verso Spence.

Angolatura del tecnico di laboratorio che si getta contro la bestia, spingendola via da Spence.

Hicks sta armeggiando col fucile ad impulsi. Le radio delle tute sono sintonizzate sui ruggiti della bestia. Appena questa si rigira verso il tecnico di laboratorio, lo spinge fuori nel condotto appena aperto, e lo insegue.

Esterno condotto – Gravità zero.

La cosa nella tuta di Rosetti agguanta il tecnico di laboratorio, afferrandogli l'elmetto fra le zampe e strapandoglielo via. In tre secondi la testa del tecnico diventa una nuvola di cristalli di ghiaccio.

Hicks è nel condotto. Quando va ad usare il fucile si accorge che è scarico. Jackson gli passa delle munizioni che lui carica, mentre l'alieno si dirige verso di lui. Fa fuoco. La tuta spaziale dell'alieno esplode in una pozza di sangue acido. Hicks si dirige in avanti, seguito da Jackson e Spence.

La navata grigia di Anchorpoint si staglia sull'orizzonte. Il corpo del tecnico di laboratorio vaga lentamente per lo spazio.

SPENCE (guardando il corpo): Non ho mai saputo il suo nome... Hicks... Hicks ce la faremo?

Hicks sta fissando l'orologio: 21:59. Hicks la guarda negli occhi come se la vedesse per la prima volta.

HICKS: Farcela? Sì... sicuro che ce la faremo.

Le dà una pacca disperata. Con la mano continua a tenere l'orologio.

Suono dell'allarme dell'orologio: 22:00. Gli occhi di Hicks si chiudono...

Non succede niente.

SPENCE: Hicks? Hicks, ti senti bene? Che c'è?

Apri gli occhi. La guarda. Lascia la mano: l'orologio segna le 22:01.

SPENCE: Stai bene?

Hicks mette via l'orologio.

HICKS: Okay. Da quale parte per le banchine?

JACKSON: Mi spiace, amico. La mappa è solo per l'interno...

HICKS: Vedete quell'antenna? Proviamo da quella parte.

Si mettono in fila indiana contro lo scafo, con Hicks in testa, Jackson che chiude la coda. L'antenna, visibile sull'orizzonte, è la struttura più grande in vista, un'asta di metallo slanciata contro le stelle.

Dietro di loro, il condotto d'areazione rimane aperto, facendo uscire la luce.

Esterno – Campo lungo.

Tre piccole figure, i loro elmetti colorati contro la monocromia spaziale: rosso, blu e verde.

Le ombre si aggrovigliano nella luce del viadotto. Si muovono. Artigli neri escono dal condotto, seguiti da una maschera aliena senz'occhi. Poi un'altra. Le creature sono interamente protette contro il vuoto spaziale...

Banchine scialuppe di salvataggio.

Hicks, Spence e Jackson. Hicks indica col suo fucile le prue delle scialuppe.

HICKS: Andiamo lì.

JACKSON: Buon orientamento...

HICKS: Ancora non siamo dentro quelle cose...

Spence scivola lentamente nel vuoto. Jackson la recupera.

Interno scialuppa di salvataggio.

Hicks sta arrivando. Sempre più vicino. Armeeggia col portello. Il suo elmetto si scontra contro questo. Il suo fascio di luce si proietta all'interno.

Esterno banchine scialuppe di salvataggio.

Hicks si dirige verso il portale.

HICKS: Sembra tutto okay. Come ci entriamo?

JACKSON: Potrei bypassare il codice di apertura, ma mi serve un cavo...

SPENCE: Potrei strappare alcuni cavi dalle celle solari...

HICKS: Se l'apriamo così perderemo l'aria.

JACKSON: Non ci serve una volta che siamo dentro nell'ipersonno. Non ci sono altre soluzioni...

Punto di vista dall'elmetto di Spence mentre si raggomitola contro una cella solare e tira con forza con i guanti verso una porta d'accesso. Perde la presa; i guanti della tuta spaziale non sono progettati per dei lavori di precisione. Riprende il lavoro: punta ad una densa massa di cavi colorati.

SPENCE: Ehi, Jackson, ti serve qualcosa in particolare?

JACKSON: Che ne dici di un cavo di 20 centimetri verde e rosso?

Spence comincia a strappare cavi.

SPENCE: Va bene. Ti serve nient'altro visto che sono qui?

JACKSON: Un caffè: nero e senza zucchero!

Esterno banchina.

Hicks e Jackson stanno cercando di aprire la centralina d'accesso. Non è facile. Hicks cerca di usare il fucile come leva, ma questo scivola.

HICKS: Merda!

Prova ancora. La centralina si apre: un ammasso di cavi. Jackson comincia a lavorare sui cavi. Punto di vista di Spence che guarda ciò che ha preso: un po' di cavi rossi e verdi.

SPENCE: Il caffè è finito, ma ho un po' di cavi...

Punto di vista di Spence che si gira – e vede una dozzina di alieni avvicinarsi.

SPENCE: Hicks! Stanno arrivando! Non hanno bisogno di protezione!

Hicks si gira col fucile, muovendosi troppo velocemente per la gravità zero, la quale lo spinge via rotolando. Per rimettersi in equilibrio spara, colpendo i due alieni più vicini. Gli altri scappano verso la porta d'accesso.

Primissimo piano del contatore munizioni: 09.

Hicks si spinge con i piedi, andando a finire contro un altro condotto d'areazione, questo però sigillato. Si aggrappa a questo e apre il fuoco: cinque colpi, cinque alieni colpiti. Il resto si mette in salvo fuori dalla vista.

Primissimo piano del contatore munizioni: 04.

A poca distanza da Hicks, sul viadotto, una luce rossa brilla. Il viadotto comincia ad aprirsi. Hicks si disosta, con il fucile pronto. Il viadotto si apre – ed una figura in tuta spaziale esce fuori, con l'elmetto giallo...

Primissimo piano della reazione di Hicks.

HICKS (confuso): Rosetti...?

La figura si volta, imbracciando un fucile ad impulsi.

Primissimo piano di Bishop – attraverso la visiera mentre spara ad un gruppo di alieni, uccidendoli tutti.

BISHOP: Hicks: aiutami ad uscire dal condotto...

Hicks afferra le braccia di Bishop e lo tira fuori.

HICKS: Cos'è successo? Non dovevi regolare l'esplosione per le 22?

Bishop gli passa un caricatore di munizioni.

BISHOP: L'ho regolato per le 22:30.

HICKS: Perché?

BISHOP: Ho pensato che avessi bisogno di tempo.

JACKSON: Bishop? Hicks! Venite, presto!

Hicks aiuta Bishop a muoversi nello spazio.

Primissimo piano di Spence e Jackson accuciate davanti all'apertura. Hanno intrecciato i cavi del pannello, ma Jackson ne tiene un'estremità in mano. Spence alza lo sguardo all'arrivo di Hicks e Bishop.

SPENCE: Cos'è successo alla tua gamba?

BISHOP: Affaticamento molecolare.

HICKS: Bishop dice che dobbiamo andare adesso.

JACKSON: No, merda...

Unisce i contatti, provocando una scintilla. Non succede niente. Prova di nuovo. Niente.

JACKSON: Il fascino della terza volta.

Un grande spruzzo di scintille. La porta si apre con un forte rumore di aria che viene buttata fuori.

JACKSON: Dannazione, è fatta!

Jackson scatta ed entra nell'apertura – ed una coda appuntita di una Regina aliena sbuca fuori dal suo collo, perforando il collare della tuta spaziale, con un rumore orribile.

SPENCE: Jackson!

Jackson viene risucchiata all'interno dalla Regina. Spence si avventa furiosamente contro la tuta spaziale di Jackson, cercando di porre rimedio.

HICKS: Scordatelo: è andata!

BISHOP: Hicks!

Hicks e Spence si girano. Quello che vedono fa dimenticare a Spence il corpo di Jackson.

Gli stivali della tuta spaziale di Jackson svaniscono nell'apertura. Una Regina lancia uno sciame in forma d'onda contro di loro.

Hicks aziona il lancia-granate del suo fucile, senza tener conto degli effetti in atmosfera zero. Il rinculo lo lancia contro una scialuppa mentre la granata fa esplodere cinque alieni che si avvicinavano; rumore del suo elmetto contro la scialuppa. Hicks perde i sensi.

Bishop rimane solo contro lo sciame che si avvicina. Apre il fuoco con accuratezza robotica. Senza rabbia né paura – solo assorbimento totale. Spence ha il fucile di Hicks mentre lo rimette in piedi.

Primissimo piano sul contatore di munizioni di Bishop che segna 01.

Il suo ultimo caricatore è per la Regina torreggiante – un androide non dimentica. Dritto fra le fauci. La testa della creatura esplode.

Ma il corpo senza testa non si ferma: comincia a muoversi e a correre. La carcassa atterra su una scialuppa.

Lo sciame esita: con la perdita della Regina che li dirigeva, gli alieni sono ridotti al loro usuale livello di azioni istintive.

HICKS: Bishop! Vieni!

Hicks, con Spence, sta attraversando la banchina.

SPENCE: L'antenna, Bishop! L'antenna radio!

Bishop li segue, abbandonando il suo fucile scarico, cercando di sbrigarsi con la sua sola gamba, mentre tre alieni lo rincorrono. Perde l'equilibrio... Hicks e Spence hanno già sistemato l'antenna radio.

Hicks vede Bishop quasi raggiunto dagli alieni. Strappa il fucile a Spence.

HICKS (a Spence): Vai avanti! Vai via di qui!

Hicks raggiunge Bishop. Spara all'alieno più vicino, aggancia la tuta di Bishop e lo tira su, cercando di colpire il secondo alieno ma lo manca. Gli alieni si dirigono verso l'antenna e Hicks spara nello sciame.

Spence è a un terzo della strada verso l'antenna, il corpo sospeso nello spazio, aggrappandosi ai poggiamano. Hicks e Bishop la seguono.

BISHOP: L'esplosione, Hicks...

HICKS: Già... Ma questo vuol dire che vinciamo noi... Andiamo.

Lo sciame si raccoglie intorno all'antenna come una ragnatela. Un alieno strappa il poggiamano. Hicks gli spara, polverizzandolo. Ora il suo contatore munizioni segna 04.

BISHOP: Quattro minuti all'esplosione.

Hicks elimina un altro alieno – intanto le radio delle tute captano delle onde statiche.

Esterno spazio.

L'intercettatore U.d.P., rovinato dall'esplosione di Rodina, si posiziona davanti ad Anchorpoint.

Primo piano del fucile che pian piano esce fuori dallo scafo. Punto di vista di Hicks, un'onda di fuoco avvolge lo sciame alieno.

SOLDATESSA VIETNAMITA: Venite, su, venite!

Seguito da frasi nella sua lingua.

Spazio esterno.

Man mano l'intercettatore si avvicina, con il cannone ancora in funzione, il condotto di areazione dell'intercettatore si apre. Luce da dentro.

Spence lascia l'antenna e si afferra alla griglia dell'intercettatore.

Hicks spara il suo ultimo caricatore nell'alveare alieno.

L'intercettatore continua a scendere. Hicks afferra la mano libera di Spence; Bishop afferra l'anca di Hicks. Spence li fa salire per il condotto, che si chiude appena un alieno si lancia verso di esso...

Interno condotto dell'intercettatore.

Suono dell'alieno che sbatte contro la griglia. Hicks, Bishop e Spence sono compressi come sardine.

Una botola si apre e la soldatessa allunga il suo braccio tatuato per liberare Spence, la quale si toglie l'elmetto. Bishop esce da solo; appena fuori corre ai comandi, passando da uno all'altro. Non succede niente. Guarda attraverso la sua visiera il commando.

BISHOP: Andiamo!

La soldatessa lo guarda senza espressione. Poi preme una sequenza di comandi.

Esterno spazio.

L'intercettatore accende i suoi motori con un'esplosione di fuoco. L'alieno attaccato alla griglia si scioglie nell'esplosione. Dal punto di vista dell'intercettatore Anchorpoint si sta allontanando sempre di più. L'esplosione inizia: una grande luce bianca.

Dissolvenza in chiusura e poi in apertura.

Una singola stella. Un'altra stella. Poi l'intercettatore. Alle sue spalle Anchorpoint in rovina. La soldatessa guarda Bishop. Hicks, Spence e Bishop indossano ancora le loro tute spaziali, tranne gli elmetti. Bishop sta lavorando su dei comandi e la sua tuta è aperta. Spence sta dormendo con la testa sulle gambe di Hicks.

HICKS: Bishop...

Bishop alza lo sguardo e lo rivolge ad Hicks.

BISHOP: Sì?

HICKS: Bishop, Spence ed io... intendo... sì insomma, siamo infetti?

Bishop guarda l'orologio poi lo posa.

BISHOP: No, non lo siete. Ho ottenuto dei validi parametri sul periodo di incubazione... nessuno di voi è un portatore. Neanche lei (indica la soldatessa). Comunque non ne sarò certo finché...

HICKS: Il tuo orologio? Finché il tuo orologio non smetterà di funzionare?

BISHOP: Sì.

La soldatessa dice qualcosa nella sua lingua. Bishop le passa il fucile.

BISHOP (indicando la soldatessa): Sta morendo, Hicks. Esposizione a radiazioni...

HICKS: Possiamo fare qualcosa?

BISHOP: No.

Spence si agita nel sonno. Hicks le accarezza i capelli.

BISHOP: Siete dalla stessa parte ora, Hicks. Uniti contro il nemico comune.

Hicks sposta la testa di Spence e l'appoggia su un giacchetto, poi si avvicina alla soldatessa, le offre dell'acqua da una bottiglietta. Lei rifiuta.

BISHOP: L'origine, Hicks. Dovrai trovare il punto di origine alieno e distruggerlo.

HICKS: Non so, Bishop. Forse dovremmo stare fuori dal loro cammino.

BISHOP: Non puoi, Hicks. Nel futuro ci sarà una lotta fra le specie. Queste creature sono alla vita biologica come la materia lo è all'antimateria.

HICKS: Che intendi dire?

BISHOP: Non c'è spazio per tutti e due, Hicks, non in questo universo.

HICKS: È pazzesco, Bishop...

BISHOP: No. Siete già in guerra, Hicks. Guerra di sterminio: gli alieni non ne conoscono altre.

HICKS: Diavolo, amico, è tutta la vita che sono in guerra. O comunque vicino. Con lei (indica la soldatessa) e con tutti i suoi fratelli e sorelle. È questo che ci ha messo nella merda!

BISHOP: Ma adesso hai visto il nemico, Hicks: non è lei. Questo è un universo darwiniano, Hicks. Saranno gli alieni a sopravvivere alla fine?

Hicks non risponde. Guarda solamente Bishop, il quale alla fine torna ai suoi circuiti.

Dissolvenza su Spence addormentata, e la faccia della soldatessa morente.

Esterno spazio.

Una grande nave. Il ping di un radar. Sulla navata la scritta "Kansas City".
L'intercettatore entra dietro la grande nave. Aggancio perfetto. Si parte.

Le stelle.

Dissolvenza

FINE

NOTA DEL TRADUTTORE

Io non sono un traduttore professionista, ma semplicemente un fan della saga aliena. La mia curiosità per le sceneggiature inedite di *Alien*³ mi ha spinto a tradurla, senza però pretendere di averne la competenza.

Tradurre dall'inglese non è opera semplice, per cui in molti casi ho dovuto operare delle scelte arbitrarie, sia per tradurre giochi di parole sia per dare forma a frasi incomprensibili. Ovviamente sono da imputare a me solamente eventuali imprecisioni od errori, non all'autore della sceneggiatura.

Il nome "U.P.P. - Union of Progressist People" l'ho tradotto con "U.d.P. - Unione dei Progressisti" perché l'ho ritenuto più gradevole rispetto ad un più fedele "U.P.P. - Unione delle Persone Progressiste". Ogni riferimento a partiti italiani esistenti od esistenti è puramente casuale.